

10

AB

152993



Gen Melld. 801





XXXV on MN

XXXV on MN

NNN. 130 XXXX.

2.<sup>o</sup> cam. 259

~~NN XXXX~~

7

V E R A  
E T  
REALE INFORMATIONE  
DELL' HORRENDA,  
ET SPAVENTEVOLE REBEL-  
LIONE DEL GIA FRIDLANDO, ET  
SVOI ADHERENTI CONSPIRATORI, DELLA  
qualità, & dell' introdotte Machinationi di  
quella.

ESTRATTA DA RELATIONI DEGNE  
DI FEDE, DA LETTERE ORIGINALI, DA DE-  
posizioni, haute de piano da gl' Incarcerati, composta per universal  
governo; fedelmente tradotta dal Tedesco in Italiano, & stampata  
con Licenza di S. Sac: Maiest. Ces: nostro Clementissimo  
Signore.



I N V I E N N A.  
APRESSO MICHELE RIKES AL  
LVBEK, L'ANNO DEL SIGNORE  
M. DC. XXXIV.

V E R A  
 R E A L E I N F O R M A T I O N E  
 D E L L ' H O R R E N D A  
 E T S P A V E N T E V O L E R E B E L  
 L I O N E D E L G I A F R I D L A N D O E T  
 S V O I A D H E R E N T I C O N S P I R A T O R I D E L L A  
 p u a l i t à , & d e l l ' i n t e r d o t t o r e M a c h i a v e l l i d i  
 p u e l l a .

E S T R A T T O D A D E L L ' I N F O R M A T I O N I D E G N E  
 D A L L ' E D I T O R E D E L L ' O R I G I N A L I . D A D E  
 p o s t e r i o r i , h a n t e d e p r i m o d a G l i n t e r c e n t a n i , c o m p o s t i p e r r i v o l t a t i  
 c o n t r a l l ' i m p e r o t u r c o . I n t a l e s t a t o , & h a n t e d e  
 c o n t r a l l ' i m p e r o t u r c o . I n t a l e s t a t o , & h a n t e d e  
 c o n t r a l l ' i m p e r o t u r c o . I n t a l e s t a t o , & h a n t e d e



I N V I E W M A  
 A P P R E S S O M I C H E L L E R I K E S A L  
 L I B E R . L A N N O D E L S I G N O R E  
 M . D C . X X X I V .



**B**Enche nelle guerre, quali (come è noto ad ogn'uno) continuano già dieciffette anni, tanto nel S. R. I. quanto nelli hereditarij Paesi di S. M. C., si fijnno trouati Heroi, & Cavaglieri, quali per giunger, à maggiori honori hanno valorosamente combattuto per la grandezza di S. M. C., & del S. R. I., per la salute dell' amata Patria, & conseruatione della Corona, & Scerthro Imperiale, per mostrar' al mondo, mediante le loro attioni heroiche, l'humiliffima, costante, & douuta lealtà, portata sempre verso S. M. C. capo, & Principe, propostogli da Dio, & far conoscere d'hauere percio, à perpetua loro gloria sparso il proprio sangue, lasciandone doppò loro alla posterità, nome Immortale. Con tutto ciò, vi si sono trà questi anco trouati alcuni Monstri Machiauelisti, quali, seguendo l'acorto, & maligno genio, & natura del loro Maestro, scordati totalmente dell'ingenuità Tedesca, anzi dell'istesso giuramento, ch'hanno prestato; mossi da una mera, è mai più sentita abomineuole ambitione sono tanto ciecamente trascorsi, che da buon tempo in qua, haño con ogni diligenza poste in pratica molte peruerse, & pericolose machinationi, non havendo altro hauto à petto, che còtro ogni dovere, per ogni più strana via come meglio haurebbero potuto, aggrandirsi: Resoluti per conseguitare ciò, di non perdonare, nè all' Imperatore loro Clem.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>, nè all'innocente sangue: Onde, contro il capir humano, contro il credere, & confidenza hauto da S. M. C. è occorso, che Alberto, Wenceslao, Eusebio di Wolentain, & li suoi perfidi Adherenti alla conspiratione (doppò hauerli S. M. C. honorati di diverse gratie Imperiali, & alzati cò ogni clemenza à quelli gradi, ch'appena si lege, che da Imperatori

tori Alemanni rispettivamente il simile sij stato fatto serpresi dalla malignità, dominati dal desiderio d'intépeſtiva vendetta, & intolerabile ſuperbia hanno ardito volere opprimere S. M. C. (dalla quale haño hauuto indicibili gratie) con le proprie ſue Armi, & levargli la Corona, & lo Scettro, con eſtirpare (ſimil Eſempio, doppò il perfido Foca, mai più è ſtato vdito, nè tan puoce letto nell'Hiſtorie) l' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria; quale già da molti ſecoli hà regnato, & regna con tanta gloria, & clemenza; & haverebbero ſenz' altro eſequito empiaméte la loro ſclerata determinatione, quando Iddio non l'haveſſe miracoloſamente preſervata. Eſſendofi dunq; per particolar gratia d'Iddio ſcoperta la coſi iniqua congiura di Fridlando, molto peggiore di quella di Catilina, alla quale per prevenire, & oviare alle già imminenti miſerie ſ'incaminò contro coſi gran Traditore, & ſuoi tali Adherenti per via di Collonelli, & Officiali, che commandavano in Egra, quell'eſecutione (la cui maniera, & modo ſ'intenderà dalla preſente relatione più diffuſamente à ſuo luoco, & tempo) ch'apunto vien'ordinata dalli leggi, & particolarmente dalle Conſtitutioni del S. R. I., mentre vogliono, che nelli delitti di Rebellione, & leſa Maieſtà, quali, per l'evidenza del fatto permanente non ſi poſſono in maniera alcuna negare, com'apunto furono queſti, non ſi debba formare altro proceſſo, è ſentenza, mà ſolamente eſeguire; il che ſerve per proceſſo, & ſentenza, principalmente dove li Rei non ſi poſſono facilmente ridurre al giudicio della Gemina ſcioè de deputati officiali ſecondo l'uſo della Militia d'Alemagna. Jò vero che il ben publico, per differirſi l'eſecutione, pericolaſſe; eſſendo anco ad ogn'uno concheſſo in tal caſo, & maſimè alli officiali di guerra giurati, Colonelli, & Commandanti eſeguire in tal maniera contro un publico inimico del Prencipe, & della Patria.

Et perche S. M. C. come anco altri, hà inteſo, che per l'eſecutione, ſi preſtamente incaminata contro li ſudetti Rebelli, & Traditori, ſijno ſparſi in diverſi luochi diſcorſi non veri, ne quali vengono temerariamente dedotti maligni giudicij, & an-

no stampati famosi libelli, quali si portano intorno, per mostrare che precipitosamente si sij esequito contro il capo di sì horrenda Rebellion, & suoi Adherenti, anzi, che gli sij stato fatto violenza, & torto, incolpando S. M. C. senza rossore, di barbaro, & ingrato. Laonde, acciò ch' ad ogn' vno consti il vero fondamento, & le reali cause, per le quali in delitto, si enorme di Rebellion, & lesa Maestà, si sij proceduto nella sudetta maniera, hà giudicato S. M. C. esser molto opportuno il commandare, acciò tutto il successo sequito, formato de irrefragabili documenti, da Testimonij esaminati, dalle depositioni de proprij interessati fatte senza pur' alcun tormento, da lettere, parte intercette, parte trouate apresso il capo della Congiura, & suoi Adherenti, fedelissimamente estratte, per notizia di ciascuno, & mantenimento della Giustitia di S. M. C. sij publicamente stampato; il che servirà à chiunchè si sij, per astenersi da qui impoi dalli sudetti ignorant, & maligni discorsi, da scritture diffamanti, & inventioni prima d' hora da Dio & dalla ragione prohibite.

**N** On potendosi dunq; così presto porre in opera simili machinationi, dovendosi quelle, per l' ordinario, molto prima preparare; così Fridlandt, molti anni prima andò digerendo, & disponendo la sudetta rebellion: quindi, volendo Gustavo Adolfo Rè di Svecia attaccare hostilmente S. M. C., & il S. R. I., & essendogli da suoi Adherenti ( doppò haver consultato sopra tal' impresa ) prima, che uscisse dal suo Paese, evidentemente mostrato il pericolo del suo disegno; come anco la potenza dell' Imperatore, il valore delle sue Armi, ch' allhora fiorivano; & il vedere, che S. M. C. teniva la Pomerania, il Mekelburg, l' Holstain, & la maggior parte delli porti del mare Baltico; si troua [ & ciò s' hà da testimonio di Principe ] che, per mezzo di diuerse intelligenze segrete, & trattati seguiti, detto Rè fusse già assicurato dal Fridlandt, già Generale Ces.; che, non solo non dovesse temere, mà anco gli hauena promesso ogni sua assistenza; di modo che, quando Fridlandt non hauesse ciò fatto, non habbe

rebbe forsi il Rè hauto ardire di prendere simil'impresa, & attaccare l' Imperio: Et acciò li effetti corrispondessero alli disordinati affetti di Fridlando, lasciò le Isole della Pomerania totalmente sproviste, & si retirò lontano deli nella Svevia; Benche di già si sapesse, che il sudetto Rè se ne veniva con apparati di guerra: quindi subito, & senza resistenza prese non solo le Isole di Rügen, & Vldom; mà anco s' impatronì della forte Città di Stettin, & altri luochi della Pomerania.

Et essendo puoco doppò deposto il Fridlandt dal Generalato alla Dieta di Ratisbona, ad istanza, & requisitione de gl' Elettori, cominciò subito à machinare, & pensare à trovar strada di vendicarsi, contro S. M. C., l' Augustissima sua Casa, & alcuni Elettori; & Principi dell' Imperio; & perciò subito principiò à corrispondere con Henrico Mottes, detto Conte della Torre bandito, trouandosi egli allhora à Berlin, esaggerando quanto più poteva la sua seruitù, & meriti, con rimproverare d' ingratitude S. M. C., & l' Augustissima sua Casa, & dire, che anco con esso Conte s' era ecceduto in diversi modi, essendo egli stato sforzato à fare, quanto haueua fatto; soggiungendo, che la sua vituperosa depositione non haueua da recare commodo ad altri, ch' al Rè di Suecia, perche con tal' occasione l' hauerebbe potuto seruire, come già prima desideraua: finalmente per mezzo di detto Conte ( qual' in questo negotio s' adopraua con efficacia ) fece Fridlandt col Rè medemo intelligenza, tanto confidente, che, conforme à quanto prima s' haveua risolto, s' offerse d' aiutarlo in essequire il suo disegno, quando detto Rè li dasse 15000. combattenti, cioè 10000. pedoni, & 5000. cavalli con Canone, & Monitione; mandandogli vn Generale dell' Artigliaria, & dandogli il vecchio Conte della Torre per suo Tenente Generale; che nel resto hauebbe egli fatto altri officiali, & posto in piedi à sue spese altri 15000. Combattenti per sorprendere con quelli il Regno di Bohemia, & la Moravia, & poi assediare l' istesso Imperatore in Vienna; dovendo all' incontro esso Rè assicurare Fridlandt, che in vita sua hauesse potuto adoprare il titolo di  
Duca

Duca di Mekelburg; che li suoi beni in Bohemia restassero illesi; & che di quello, che egli acquistasse in guerra, ne potesse disporre à suo beneplacito; il che ottenne dal Rè facilmente, come anco hebbe certa promessa, ch' hauerebbe fatto ogni possibile sforzo, acciò fusse fatto Rè. Seguì trà tanto la battaglia di Lipsia; il Rè ottenuta quella, andò nell' Imperio, lasciando l' impresa delli Paesi hereditarij, & l' Armata di Sassonia nella Lusatia superiore; & ordinossi, che tutto il Canone, & Munitione fosse condotta in strada Stettin per l' Odra; divisa, & disposta tutta la gente sotto i suoi Regimenti, & certi Commandanti, essendo pronta per marciare, volse Fridlandt, che l' Arnheimb, allhora Marischale di Campo per Sassonia, si voltasse verso l' Armata, che per S. M. C. s' andaua rimettendo insieme nell' Imperio, l' attaccasse, & rompesse, acciò poi esso Fridlandt acquistasse in suo seruitio tutta la gente, che fusse fugita, & à tal fine douevano esser fatti altri 10000. combattenti nella Moravia, & di già à quest' effetto furono date patenti, & assegnate le piazze mostre. Mà uisto, che l' Arnheimb (perche forse non volse tanto credere alla fortuna) si voltò verso la Bohemia, per hauer costà li quartieri d' Inverno, & rinfrescare la sua gente, fù dal medemo Fridlandt chiamato à Praga, doue egli altrimenti non sarebbe venuto; con assicurarlo (tutto questo li scrisse sopra vn foglio d' vn libretto di memoria) ch' hauerebbe acquistato la Città, come anco seguì senza perdita d' vn' huomo.

Sequito ciò ordinò Fridlandt vn' Assemblea in Caunitz, 4. leghe da Praga Castello del Terza. per trattare cò l' Arnheim della pace, & ridurre anco à tal trattato il Rè, per mezzo del vecchio Conte della Torre; mà in effetto non doueua negoziarsi altro, che la suddetta loro impresa fusse posta in esecuzione: quindi Fridlandt fù sempre d' opinione, che l' Arnheimb attaccassel' Armata Imperiale, qual' allhora si trouaua atorno à Limburg, & à tal effetto s' affaticò al possibile di persuader' al Signore di Tieffenbach, Marischale di campo, che mandasse la gente, da lui comandata, alli quartieri, il che quando fusse successo, l' inimico l' haurebbe

rebbe alla sprovvista sorpresa; facilmente disfatta; & all' ultime occupato i suoi quartieri. Gionto à Caunitz l' Arabeimb trat-  
to col Fridlandt à solo à solo quattr' hore alla continua, lo fece  
mutare d' opinione, & li persuase à dover procurare che di novo  
gli fusse commessa l' Armata Imperiale, per hauer' in tal maniera,  
occasione, non solo di vendicarsi; mà anco (perche non era da  
fidarsi del Rè di Svecia) d' in' alzare la sua fortuna à grado altissi-  
mo; piacque al Fridlandt il Consiglio, & sotto pretesto, che le  
corrispondenze col Rè, non fussero più à tempo, & che sospettas-  
se, che i loro disegni fussero scoperti, à bell' aggio le escluse; &  
poco doppò, li fu di nouo dato il Generalato con maggior' au-  
thorità, che prima, perche in altra maniera non lo voleua accer-  
tare. Che insigne, & forte Armata fusse allhora da lui posta in  
piedi nelli Paesi hereditarij di S. M. C. con tutti i suoi bisogni, non  
senza eccessibili grauami delli sudetti Regni, & Provincie, è à  
ciascheduno chiaramente noto à sufficienza; come anco dalla  
maniera, & dove sij stata quell' adoprata, & mandata, dove va-  
no tutti quelli, quali dalli sudetti disegni scoprivano la maligna  
intentione del Fridlandt, con raggione, non solo sospettare, mà  
credere, ch' anco questa sì bella Armata, & preparamenti di guer-  
ra, per altro non si facessero, che per straccio dell' Augustissima  
Casa d' Austria, per scorno, & vana speranza, & finalmente per  
desperatione delli stati Catholici.

Ruppe il già Conte Tilli l' anno 1632. sotto Bamberg à  
Horn; onde abandonando il Rè di Svecia il Reno, & il Meno  
venne con tutte le sue forze nella Franconia, voltandosi verso Ba-  
viera. Il Serenissimo Duca Elettore, per opporsi al Rè, & cac-  
ciarlo à dietro, per assicurare in tal maniera il Danubio, diman-  
dò con grand' istanza soccorso; qual gli fu più volte pro-  
messo da Fridlandt, con grand' offerte, come anco d' hauerè già  
in effetto comandato 5000. Cavalli, acciò s' inuiassero à quella  
volta; mà venne tanto tardi, & in così poca quantità, & tanto  
mal' all' ordine, che nè anco di quella puote, o puoco ò niente  
servirli. Tra tanto passò il Rè il fiume Lek, & venne in Baviera,

adda

occu-

occupando Augusta. Monacho, altri passi, & luochi principali, & tanto s' avanzò, ch' attaccò Ingltatt, & passò fino à Ratisbona, con pensiero di sorprendere quella, & il tal maniera serare S. A. & la sua gente, ch' haveva à Ingltatt, dove si retirò, aspettando maggiore soccorso, per più facilmente vnirsi; mà, non solo, non venne altro, che in oltre il Conte Aldringen fù richiamato, acciò con la gente, ch' haveva dell' Imperatore, se ne venisse in Bohemia, sotto pretesto di volere Fridtlandt prima disfare l' Armata di Sassonia, & poi andarsene nell' Imperio, ò almeno cacciar di novo il Rè nella Sassonia: Nè seguì altro di questo; mà solo che subito, ch' hebbe il possesso del Generalato, cominciò di novo à trattare la pace con l' Arnheimb, continuando infruttuosamente: trà tanto tenne a presso di se tutta quella gente, della quale n' haverebbe potuto mandarne altrovè buona parte, à contemplatione delli trattatti, che si facevano: Et benchè con la presa, che fece di Praga, hauesse potuto levar' all' Inimico tutta la gente, che era nella Città, lasciolla con tutto ciò per vna corteia partire, con gravissimo danno di S. M. C. & del ben publico, comel' effetto lo dimostrò; anzi benchè prima fufs' accordato, che doveessero vschire senz' armi & bagaglio, li concesse, per maggiormente mostrarli grato, non solo le Armi; mà anco, che potessero condur via quello, ch' havevano levato alle Chiese, & Cittadini, ancorche il Clero, & la Città di ciò si lamentassero gravemente, non volendo tan puoco accettare quelli Soldati, che prima servirono à S. M. C., ancorche instantemente lo desiderassero: si che l' inimico partì senza danno; & nell' Imperio trà tanto si perse il tutto.

Havendo dunque; Fridtlandt consummato tutta la prima verra, & buona parte dell' Estate, trascurò finalmente l' Elettore, inavvedutamente, benchè più volte haveffe hauto occasione à Leütmeritz d' attaccare, & romperlo à fatto, Se n' andò nel Mese di Luglio nell' Imperio, dove per essersi congiunto col Serenissimo di Baviera, presero resolutione d' inviarsi vnitamente contro l' Inimico; & necessitarlo à combattere, essendo all' hora

B.

l' Ar.

l'Armata Cefsorte più di quaranta mille Combattenti effettivi, di gente tutta scielta, che nè vederfi, nè desiderarfi potevasi migliore: Mà poco doppò mutossi Fridtlandt di opinione, ancor che havesse occasione si bella, & volse, che s'allogiasse verso l'Inimico con tutta l'Armata, per serrare così, & totalmente ruvinare in puoco tempo la Cavalleria dell'Inimico, levandogli il foraggio: Et non ostante, che se gli mostrasse, che non u'era bisogno di tanta gente contro la debole Armata del Rè di Succia, & che in tal maniera, non si faceva altro, che perder' il tempo, l'occasione, & la gente, & che trà tanto l'Inimico nell'Alfatia, & altri luochi formando diversi corpi, faceva progresso, & che fermandosi, non s'haverebbe potuto havere, per così numerosa gente, nè provianda, ne foraggio: onde pensando, di consummare l'Inimico, si farebbe consummata la propria gente; rimase con tutto ciò Fridtlandt nel suo parere, & fermossi ivi con la sua Armata vndeci settimane: da che nacque, che in essa notabilmente mancorono molti migliaia d'huomini: & si diede tempo all'Inimico d'vnaire da ogni parte la sua gente, & farsi forte, al che pure s'haverebbe potuto oviare, con far più volte buoni colpi, conforme al parere de persone Generali, & altri Officiali, che lo persuadevano.

Havedosi dunque lasciato rinforzare l'Inimico in faccia della nostra Armata, come poteva, & voleva, attaccò il nostro Esercito; mà fù rebuttato, & necessitato à ritirarsi con gran confusione: & benchè tutti li Officiali giudicassero bene servirsi di tal' occasione, con seguitare l'Inimico, già disordinato (li prigioni anco tutti affermavano haverli allhora potuto totalmente disfarlo), con tutto ciò non volse far' altro: Hora se ciò sij seguito da cattivo proposito, ò vero da raggioni bastanti à scolare Fridtlandt, essendo stati molti di parere che per mancamento di viveri non s'havesse potuto seguitarlo, si rimette al giudicio, d'ogn'uno.

Et essendosi il Rè in tal confusione alloggiato apresso Fuert, vi fù pur bella occasione d'attaccarlo, vedendosi, che la sua Cavalleria pativa molto, & che perciò l'Armata Inimica del tutto  
inti -

intimidita cominciava à ritirarsi : Mà Fridtlandt nè anco di questa si prevalse, non ostante, che più volte dicesse, che quell' Armata, che prima si ritirasse da Norimbergo, farebbe persa.

Doppò marchò il Rè verso Winthsheimb, & l' Armata Imperiale verso Koburg; poco doppò partissi il Rè deli, & ritornò nella Baviera, & recuperò Rhain: con tutto ciò fù di parere Fridtlandt, che il Serenissimo di Baviera douesse andar seco nella Misnia: acciò trà tanto il Rè s' impatronisse del Paese di detto Duca & di tutto il Danubio senza resistenza, con por piede nell' Austria superiore; doue apunto allhora li Villani s'erono ribellati: Mà perche S. A. non volse abandonar i suoi Paesi, ritornando il Conte di Papnheimb dalla Sassonia Inferiore con dodeci mille Combattenti, s' accordò, che il Conte Aldringen, assieme con S. A. andasse con la sua gente nella Baviera, per occorrere iui all' Inimico, & che il Conte Papnheimb dependesse immediatamente da Fridtlandt: Fatta tal divisione, & giunta che fù la gente nel Palatinato superiore, venne subito ordine al Conte Aldringen, che con la gente dell' Imperatore non passasse il Danubio: onde restò dall' altra parte: nè perciò tentossi altro contro il Pircknfeldt, lasciato dal Rè con un corpo nella Baviera: poco doppò hebbe nouo ordine, che si come il Conte Papnheimb si trovaua effettivamente apresso Fridtlandt, così anco S. A. adoprassè il Conte Aldringen, & si servisse di lui à suo beneplacito. Mà appena che S. A. cominciò à trattare seco à Neustatt del modo di congionger la gente, & inviarla contro l' Inimico, sopraggiunse ordine di dover condurre la gente Imperiale verso Egra: quindi subito si dissunì, & passò il Danubio à Ingstatt: poco doppò mutossi, & rimandò à S. A. il Conte Aldringen, onde fece ripassare il Danubio alla sua gente à Neuburg, si congiunse con S. A. & s' andò sotto Rhain, per poi doppò attaccare Donauwert, conforme alla prima resolutione, nella quale fù giudicato per espediente il farlo.

Havendo dunque Fridlandt totalmente escluso le pratiche del Rè di Suecia, & incaminatosi con tutta l' Armata nella Misnia, credendo d'havere in questa parte, & godere pacificamente

li quartieri d'inverno, venne seguitato dal Rè, qual s'allogiò à Naumburg; & ancorche Fridtlandt avesse ivi ottima occasione assieme con la gente del Papenheimb, & Galasso, d'attaccarlo, con tutto ciò imaginandosi, che l'Inimico si dovesse regolare, conforme al capriccio suo, mostrò quasi di sospender l'Armi, di modo, che, benchè l'Inimico s'auanzasse, lasciò partire il Conte Papenheimb, chiamato prima da lui con grand'incommodità della gente, & altrettanto pericolo, dalli Paesi bassi. Saputa dal Rè di Suecia, questa separatione del Papenheimb, giudicandosi affrontato dalla puoca stima, che di lui faceva Fridlandt, s'auanzò con la sua Armata, & se gli pose in faccia à Lutzen: Et perche Fridlandt, nè haveua spie, nè di ciò teniva avviso, gli sopragionse detto Rè tanto alla sprovvista, che puoco mancò, che non fusse forpresa l'Armata Imperiale, & tagliata à pezzi. Et benchè allhora Fridlandt facesse testa & per braura dell' Armata Cesarea ( quale però non era da compararsi con quella dell' Inimico ) fusse l' Inimico sforzato, anco con perdita del proprio Rè, abandonar il Campo; con tutto ciò Fridlandt non servendosi dell' occasione, partissi, & lasciando à dietro la propria Artigliaria, & quella, che levata haveva all' Inimico, alla sprovvista si pose in fuga; caricando di novo tutto il peso delli Quartieri sopra il Regno di Bohemia, & altre Provinbie hereditarie: il che credette egli di colorire con ciò, che l' Armata Inimica, anco doppò la Battaglia, fosse rimasta più forte, che la lua, & che era da temere, che non gli fusse tagliato il passo, ò ritirata in Bohemia, il che si rimette al prudente Giudicio di quelli Soldati, che furono presenti à detta battaglia.

Essendosi dunque posti, comes' hà detto, inanti la Città di Rhafr, & con l' abochio venuti puoco lontano, fatte le battarie, forniti li ponti di barche, & finiti tutti li preparamenti, per quantoprima sopprenderla, ò cacciar via l' Inimico da quelle parti, ò batterlo, come anco per poter soccorrere alla travagliata Alfatia, à Peenfelt, & altre sue piazze, venne ordine dal Fridlandt, con littere del Conte Galasso al Conte Aldringen, acciò  
subi-

subito s'avanzasse con la gente dell' Imperatore verso la Bohemia, & così levossi l'assedio da Rhain, qual di già se ne stava in cattivi termini, & partissi la gente, della quale pur' allhora non nè haveva bisogno Fridlandt, non solo, perche l'Inimico doppò la battaglia abbandonò il campo: mà anco perche l'istessa sera potevansi congiungere con Fridlandt, il Sargente Generale Rainach con cinque mille huomini di gente fresca, & il Conte Gallasso, quale con vn' altro corpo se ne stava à Caunitz, tanto più ch' allhora s'inviava verso la Bohemia, solamente per li quartieri d'inverno, con pensiere di non far testa all' Inimico: da che si vede, che tanto meno haveua bisogno della gente, dell' Aldringen, al quale convenne star lungo tempo attorno à Egra infruttuosamente.

Formando Fridlandt l'anno 1633. à Praga vna nova Armata, tratenendo per ciò appresso di se tutta la gente; l' Horn & Pannier si congiunsero, & s'incamminarono vnitamente verso il Conte Aldringen, al quale fu concesso di restare apresso S. A., solamente con quella puoca gente, che fu condotta fuori della Suevia dal Conte Montecuculi: onde, ancorche più volte s'haveffe instantemente scritto per soccorso, tanto più che Fridlandt adoprava tutta la gente del Papenheim, mandò solamente certi puochi, & deboli Regimenti, lasciandosi intendere espressamente, che faceva questo, acciò S. A. non haveffe corpo formato à sua dispositione: ma ch' à lui restasse la total directione, ligando perciò le mani al Conte Aldringen & sue Truppe di non poter far cosa alcuna.

Trà tanto il Duca di Weinmar radunò un novo corpo nella Franconia, che pur poteva da principio esser facilmente impedito, & anco disfatto, & si voltò con quello verso la Baviera, si congiunse con l'Horn, & vnitamente cacciorono l'Aldringen all'Isdra: Visto ciò Fridlandt, gli mandò altri puochi Regimenti: mà assieme gli inviò anco ordine che non dovesse tentare cosa alcuna contro l'Inimico: & che solamente si defendesse, perche egli in 14. giorni voleva ò battere, ò cacciare l'Inimico dalla Slesia: mà

ma in vece di far questo, benchè con così forbite Armata s'inviasse à quella volta, non seguì altro, che vn lungo trattenimento, che fece sotto Schweinitz, vna continua sospensione d'Armi, & replicati finti trattatti di pace, che durarono tutta l'Estate. Trà tanto, benchè più volte fusse instantemente ricercato, voler' vna volta dar' authorità al Conte Aldringen, acciò in qualche modo potesse ostare all'Inimico, mai lo volse fare, di modo, che fù stretta S. M. C. spedir da lui il Collonello S. Giulian, per il quale rispose à S. M. C. che di già haveva inviato à S. A. il Conte Aldringen; ma il giorno seguente, partito che fù S. Giulian, gli fece dal Conte Galasso scrivere tutto il contrario, in conformità di quello, che prima li haveva fatto sapere à bocca per mezzo del Tenente Marischial di Campo Schafftenberg; cioè che dovebbe eseguire l' hauto ordine, perche contra facendo non gli haverebbe perdonato, ancorche S. M. li perdonasse: Fece dire il medemo à S. M. per mezzo del Conte Schlick, Presidente del Consiglio di Guerra, cioè ch' haveva di già dato ampla authorità al Conte Aldringen, come di ciò poi S. M. n' assicurò S. A.: nulladimeno gli diede tutto diversi, anzi contrarij ordini, da che S. M. C. per la parola data nè ricevè mancamento: anzi si lasciò intendere, che se il Sudetto Conte Schlick fusse restato ivi ancora qualche hora, l' haverebbe fatto tagliar' à pezzi.

Quindi tutto il negotio era redotto à termini tali, che dove viera un corpo, qual' altrovè hauerebbe potuto far qualche prova contro l'Inimico, à quello legava le mani, che non ardiua moverli: Egli teniva sempre apresso di se il maggior nerbo di gente, nè altro faceva con gl' inimici di S. M. C. che sospender l'Armi, con che assicurava l'Inimici d'altri luochi (quali altrimenti sarebbero stati necessitati di soccorer il Duca di Sassonia), & dava tempo à questo di far li progressi, che voleva, & d'occupare quelli luochi, che più li erano commodi. Onde la Baviera, & Palatinato dal continuo far' alto tutta l'estate, restorono di nuovo totalmente destrutte, & si persero tre forti, & importanti Castelli, cioè Aichstatt, Papenheim, & Lichte-

Liechtenau, come anco la Città di Neūmarck ( questi luochi fo-  
stessero prima maggior potenza, & si difesero dal Rè di Suecia )  
effetto della prohibitione di non dover soccorrere ; all'incon-  
tro l' Inimico occupava vn luoco doppò l'altro nell' Alsatia,  
travagliaua, & stringeua Brisack, con arivare puoco lontano  
da Lindau, & Constanza, havendosi impatronito di tutto il Cir-  
colo della Suevia.

Così anco ci convenne tentare il pericoloso soccorso di  
Hamml, perche non vi fù altro mezzo : quindi restò battuto il  
Conte di Cronsvelt, à qual pure s'hauerebbe potuto per tempo  
fovenire, con divertir l'Inimico nella Sassonia inferiore, quan-  
do nella Franconia à tutt' un tempo s' havesse anco incaminata  
minima diversione, il che poteua l'Holka ben fare, qual' à que-  
sto fine se gl' auicinò, & gli era molto à mano ; mà fù astretto  
starsene fermo, senza far niente, attorno à Egra, quasi tutta l'e-  
state ; ancorche dalla Franconia in ogni caso s' havesse potuto  
voltare, dove fusse stato bisogno. Presa la Città di Neūmark dall  
Inimico, l'Holka si congiunse col Conte Aldringen nel Palati-  
nato ; & perche l' Inimico si retirava in confusione, giudicorono  
ambì doi per espediente, il recuperarla : mà poi si scusò l'Holka,  
con dire, ch' haveua ordine dal Fridlandt, non patirsi dalli con-  
fini della Bohemia più lontano, che in tre giorni potesse andare,  
& ritornare, come apunto ritornò senza far niente. Venne trà  
tanto d' Italia il Duca di Fera, con le Truppe Spagnole, contro  
ogni credere del Fridlandt ( perche prima spedì per Milano  
al Serenissimo Cardinal Infante, il Collonello Diodati, per di-  
sporsi à non lasciar venir fuori detta gente, & protestare, quan-  
do ciò non ottenesse, che venendo, mai s' haverrebbe hauto la  
pace in Alemagna, la cui conclusione, diceva dependere da lui )  
onde S. M. S. diede ordine al Conte Aldringen, che con la sua  
gente andasse ad incontrare, & congiogersi con li Spagnuoli,  
come anco à quest' effetto il Serenissimo Elettore di Baviera gli  
diede, quasi tutta la sua Cavallaria, con alcuni Regimenti d' In-  
fante.

fanteria, & Canone, acciò poi unitamente liberassero Constanza, & foccorressero Brisak, come segue,

Et perche la Baviera, & il Danubio restorono quasi privi di gente, disegnò l'Inimico far grave diversione, calando senza resistenza da Donawerth sino à Ratisbona: Et benche S. A. avesse per tempo ricercato, che Fridlandt li mandasse l'aiuto promesso, nè altro desiderasse, che 3000. pedoni, & 2000. Cavallo, & benche anco S. M. C. avesse scritto, & per via di sette Corri eri instamente richiestolo, che mandasse à S. A. in foccorso il Sig. Conte Gallasso; & ancorche allhora nella Silesia (rotto, che fu il trattato di pace) seguito fusse il saputo felice successo, stante il quale haverebbe potuto à sufficienza, & per tempo foccorrere; non s'ottenne però cosa alcuna, con dire, che non si poteuà privare, nè anco d'un'huomo: & che il Conte Aldringen foccorresse; benche prima li fusse mostrato, che non poteva venir' à tempo, essendo egli allhora, più che mai impegnato con l'Inimico: & ancorche alla fine il Conte Gallasso accenasse d'haver licenza di venirsene con 12000. huomini, trà infanteria, & Cavallaria (mandando lista speciale de Regimenti) & volere, quanto più presto avesse potuto, marchiar' à quella volta, nondimèno non seguì altro; perche detto Conte hebbe ordine contrario: onde per mancamento del foccorso necessario si perse Ratisbona, Straubing, Camb, & altri luochi, come anco tutta la selva Ercinia, verso la Bohemia.

Finalmente Fridlandt à replicati ordini di S. M. C. si dichiarò venirsene in persona, è prestamente con assicurare detta Maestà, che resolutamente voleva batter l'inimico, dove l'havebbe trovato: & pure si tratenne quatordecì giorni, prima che venisse alli confini di Baviera à Fuert; da dove mandò à dimandare alli Cittadini, & guarnigione di Camb se si volevano rendere; benche tutti gl' Officiali fussero di parere, che si dovesse detto luoco attaccare per forza, perche non haveua provianda; & la maggior parte della guarnigione era di Cavallaria, & perciò, ò si sarebbe resa cò auantaggiate conditioni, ò l'inimico l'havebbe voluta foccorrere.

foccorrere: se la voleva foccorrere, s'haverebbe hauto occasione di batterfi seco, come apunto doppò tro vossi, che il Weinmar di già era passatto il Danubio à Straubing per foccorrere, & così farebbe capitato nelle mani di Fridlandt; mà egli contro ogni ragione, & buon consiglio di guerra, non volse farne altro, & partendosi da Fuert frettolosamente, ritornossi in Bohemia à Bilin, senz'aspettare da S. M. C. nè riposta, nè altr'ordine; sotto pretesto, che l'Arnheim s'avanzasse verso la Sillesia. Et benchè da Fridlandt fusse stato comandato il Conte Strozzi, convintiquatro Compagnie di Cavalli, alli Confini della Bohemia verso Baviera, qual almeno haverebbe potuto trattenere in parte l'inimico, sin che fusse venuto maggior soccorso; nè anco questo si puote havere, ancorche à quest'effetto si spedissero diversi Corrieri, & benchè Fridlandt medemo scrivesse, & facesse scrivere, dal Conte Gallasso, che detto Strozzi haveva di già ordine, di congiogersi con S. A. gli dava però detto Fridlandt secreti ordini, che sotto pena della vita non passasse li confini della Bohemia; sin che finalmente (essendo Fridlandt à Bilin) se ne venne, non tanto per foccorrere, che per pigliar di novo li quartieri dell' Inverno in Baviera, come apunto lo dimostra la lista de li quartieri havuti colà.

Et ancorche tenesse ordine il Conre Aldringen, di restare con la sua Armata nella Brisgovia, & quelli confini, & quanto più li fusse possibile, stenderli con li quartieri nel Paese di Wirttemberg: con tutto ciò diede Fridlandt altri ordini, & in particolare, che l'Aldringen riservasse detto Paese di Wirttemberg: onde, non potendosi l'Armata sotterare senza intacco di detto Paese, fù necessitata à ritornarsene in giù nella Suevia: & acciò tanto più presto ritornasse, fece Fridlandt intendere al Conte Aldringen, che dovesse da vna parte avanzarsi in giù verso l'Inimico, perche egli farebbe andato dall'altra parte in su, per ferarlo; mà prima, che l'Aldringen se ne venisse, Fridlandt di già era ritornato in Bohemia: da che in oltre seguì, che l'Armata dell'Aldringen, & Spagnola per tanto girare & regirare,  
C. fuori

fuori di proposito, & per tanto travagliare, si reduffe à molto mal stato, di modo, che molti migliara d' huomini dell' Armata Spagnuola andarono di male.

Et havendo S. M. C. trovato per espediente, doverfi da dovero & senza dimora resistere al Weinmar & dattone perciò stretto ordine al Conte Aldringen d' auanzarsi verso quello, dichiarandosi S. M. C. esser tale il suo risoluto volere; nulladimeno stimò niente Fridlandt l'espressa volontà di S. M. C. anzi facendo tutto il contrario, mandò la gente alli quartieri, senza pre saputa, ò aspettar' ordine da S. M. di proprio capriccio, conspartire à quella di propria authorità li Paesi, è Provincie.

Et havendo inteso Fridlandt, che S. M. C. haveva ordinato al Conte di Trauttmansdorff suo Confegliere di Stato, che dovesse disporlo, acciò eseguisse la volontà di S. M., egli subito per rebuttare tal' incontro, & haver qualche pretesto, disse ch' era di già troppo tardi, ch' haveva fatto scavalcare li Canon, & che di già erano mandati li Regimenti in diversi luochi: Et essendosi trà tanto presentata occasione di scacciare l'Inimico dal Danubio, solamente con ajuto di quelli Regimenti, che vennero nell' Austria superiore, ordinò S. M. al Baron de Suys, che con li Regimenti, che commandava, s'avanzasse verso l'inimico, & in ciò fare non si lasciasse impedire da niuno, come anco à tal' effetto venne à Poffa; ma poco doppò quiui, li sopragionsero doi Corrieri del Fridlandt, con ordine à detto Barone di ritornare subito alli quartieri, facendogli sapere, che l'haverebbe fatto decapitare, quando egli obedisse alli ordini di S. M. & non alli suoi, & perciò detto Suys esequì, quanto Fridlandt li comandò; & in tal maniera si perse anco detta occasione; Et perche il Baron de Suys stimò più li ordini di Fridlandt, che quelli dell'Imperatore, gli rescrisse, che di ciò ne sentiva gusto, & che non haverebbe tralasciato di gratificarlo.

Che mezzi, & fine habbino havuto li trattatti di pace, che nella Silesia continuorono tutta l'estate, & che belle occasioni s'habbino perse di fradicare l'Armata inimica, & di ciò ne fu  
datta

datta à S. M. C. certa speranza, mà senza effetto J che di già per là gran peste, & fame si consumò quasi da se stessa, è à tutti più che palese. In questo è da notarsi particolarmente, che Fridlandt à boeca, & per littere non ricercò cosa più instantemente, che dalla Corte non si dovesse acconsentire à suspension d'Armi, & pure; contrafacendo egli, mai fece altro, che tregua, sopra tregua, non solo senza consenso di S. M. C., mà anco senza sua saputa.

Et non ostante, che mai punto alcuno di pace fusse agiustato, volse pur sempre, che le Armi s'unissero, per haver egli la direzione, & governo di quelle, servirsene secondo il suo gusto, & sotto ombra, & titolo di pace far spuntare, & stabilire i suoi iniqui, & maligni pensieri; come apunto hebbe in animo, sequita, che fusse la sodetta congiuntione, sotto pretesto di scacciare fuori dell' Imperio le nationi forestiere; scacciare, per volontà, ò per forza, prima li Spagnuoli, poi la gente di Lorena, & tutti li aiuti, che S. M. C. potesse havere, & à tal' effetto propose d'incaminarsi verso loro con tutte le forze unite.

Alli Commissarij, che mandò S. M. C. nella Silesia, mai communicò cosa alcuna di quello, che trattava; come nè anco mai fece sapere altro à S. M., che trattati generali, & che altro non si negociava, che la congiuntione d'ambe le Armate, senz' altro patto, ò conditione.

Durando il simulato trattare di pace, dava, & spediua infinite patenti di passò, & repassò, con quali era lecito ad ogni uno dell' Inimico venir' all' Armata Cesarea; spiare, & negociare quanto, & come voleva, com' apunto per via di tal commercio portossi la peste nell' Esercito, quale rabiosamente leuò via buona mano di Soldati: onde l' Armata si diminuì non poco.

Et benchè li tratatti si rompessero in apparenza, & Fridlandt s'avanzasse nella Lusatia, & nella Marca, continuava con tutto ciò le sue pratiche; & à quest' effetto rilasciò egli (doppo haverlo ben trattato nella prigione, condottolo seco alquanto volte in carrozza, & doppo hauere senz' altro negociato, &

concluso feco il tutto) il vecchio Conte della Torre, capitalre-  
belle; mà suo confidentissimo, preso già sotto Steinaw, come  
quello, che per lui haveva negoziato col Rè di Suedia, senz' il  
quale ben vedeva, che non haverebbe potuto riuscirc la sudet-  
ta congiunzione d'Armi, & regalandolo, lo rimandò alla sua  
Armata con altri più.

Mossa dunque S. M. C. dalle sudette particolari cause (non  
hauendo mai, mentre viveva Fridlandt, penetrato niente, nè del-  
le corrispondenze segretamente havute col Rè di Suedia, nè  
delle machinationi, & disegni fatti à Caunitz col Arnheimb)  
ad attendere, & vegliare alle attioni del Fridlandt, & principal-  
mente, perche di novo voleva far li quartieri d'inverno in Bohe-  
mia, & Paesi hereditarij; come anco à ben' auertire alla ritor-  
natta, & al gran pericolo, che per quella soprastava alli sudetti  
Paesi per il Danubio: à un' istesso tempo Fridlandt chiamò il Ba-  
ron di Questenberg Consigliere di Guerra per trattar seco in  
materia di quartieri; & tratanto scrisse à S. M. cò esporgli le cau-  
se, & motivi, per li quali fusse egli ritornato in Bohemia: onde S.  
M. spedì da lui detto Questenberg cò instructione & ordine di mo-  
stragli, quanta difficoltà s' habbi havuto sin hora per li Quartieri  
in questi Paesi, quali li anni passati si sono mossi à maggiormente  
si argare le proprie borse; perche l'istesso Fridlandt più volte,  
& novamete gli diede certa speràza, che farebbero dall' hora im-  
poi sgravate da simil peso: hora sè contro l'assicuratione fatta,  
& parola datta da S. M. fussero aggravate, si causarebbero à quel-  
le diversi pensieri, & imaginationi, & che perciò S. M. habbi  
considerato ad altri mezzi, con li quali l' Armata haverebbe i  
suoi Quartieri, & sostentamento con notabil danno dell' Inimi-  
co, respiratione & riserva di questi Paesi ad altri maggiori biso-  
gni, & mandandogli vna certa specificatione, remise alla sua di-  
scretion, & buon consiglio la spedizione di tal negotio, nella  
sudetta, ò altra maniera tolerabile; & assieme, in caso che vo-  
lesse star saldo nella sua opinione, gli fece intendere, che non  
dovesse in materia di Quartieri dà farli nelli Paesi hereditarij,  
dar

dar niun' ordinanza prima, che egli notificasse à S. M. C. con de-  
dur chiaramente la sua intentione, acciò conforme alla necessitá  
si consultasse, & con giusto ordine fusse trattato il tutto, non  
volendo S. M. C. in maniera alcuna lasciarsi chiudere, ò im-  
pedire la suprema sua authorità, trattandosi principalmente in  
tal negotio del proprio suo interesse, & della Casa d' Austria:  
imperò che non si farebbe tanto danno à S. M., & suoi Paesi,  
quando l'Inimico, attaccato dà ogni parte dalla gente Imperia-  
le, disfacesse quella, quanto farebbe, se le Proviucie hereditarie  
dovessero esser' in tal maniera, destrutte.

Proposto dunque ciò al Fridlandt, essendogli assieme ca-  
pitata altra littera, nella quale se gli commandaua, che non-  
ostante li da lui mandati motivi, & la sua ritornata in Bohemia  
(qual egli con ciò coloriva, che dubitava, che nella Marcha di  
Brandenburg non sequissero diversioni, & che il Knipenhausen  
non entrasse in Bohemia) dovesse voltar subito l'Armata verso  
Polia contro l'inimico, farlo retirare, & seguirarlo, essendogli  
apunto anco dà Spagnoli adimandati 6000. Cavalli per con-  
dur' il Serenissimo Cardinal' Infante in Fiandra; il che però S. M.  
remise alla sua discrezione, lo fece prender' occasione di finalme-  
te prorompere con li suoi conségli, molto prima conceputi,  
& premeditate machinationi.

Et perche tutto il negotio era posto in guadagnar gli animi  
de principali Commandanti dell' Armata; onde sin' à quell' ho-  
ra mai puote por' in effetto i suoi maligni disegni, così fece ogni  
diligenza di redur' al canto suo, oltre quelli, che di già per di-  
versi mezzi dipendevano dà lui, altri principali: & prima sco-  
perse al Conte Piccolomini i suoi pensieri: cioè, che trattandosi  
alla Corte Cesarea con tanta ingratitudine, & Tirania verso li  
Soldati, che anch' egli in mille modi veniva mortificato, & che  
pur dubitaua, che di novo con sua uergogna non gli fusse le-  
uata la carica: la onde per non saportare qualche diminutione,  
ò intacco all' honore, & reputatione, haveva concluso provar  
la sua fortuna, & che à tal fine voleva assieme con le migliori  
Truppe dell' Essercito congiungerli con l'Inimico, & poi vnita-  
mente

mente mover guerra alle Provincie hereditarie d'Austria, fin' che egli le reduceffe ( come anco l'istesso Imperatore ) in suo potere, resoluto d'estirpare tutta la Casa d'Austria, non solo in Germania, ma in tutti i luochi, dove s' estende la Monarchia, & dominio loro: & acciò anch' esso Piccolomini s'obligasse à tener seco, gli offerse, & promise diverse dignità & Signorie principali, & benchè deto Conte li facesse obietzioni, & li rappresentasse, che ciò era negotio grave, & di gran conseguenza, & che la potenza dell' Imperatore, & della Casa d'Austria principalmente in Spagna, & altri luochi, non s'haveva da stimar sì puoco, & che facilmente non s'haverebbe lasciato superare, con tutto ciò rimase nel suo ostinato pensiero, con rappresentare, che in gravi negocij era solo difficile il Principio, & la prima speranza, & che à tal' imprese non u' vuol' altro, che rischio; & che, quando nell'a dimora n'è gran pericolo, non si devono stimar niente simili difficoltà; & che di già questo suo negotio era gionto à termini, che necessariamente doveva commettersi alla fortuna. Et per ciò per maggiormente inalzare il suo stato, & conditione, havendo nelle mani sì desiderata occasione, & certa per li segni Celesti, rappresentati dalle stelle, s'era totalmente risoluto provare la sua fortuna, anco con 1000 Cavallo, quando altrimenti non haveffe potuto, & girsene dove quella l'haveffe guidato.

Tal'animo, & cuore di leone li fecero, i suoi Astrologi, quali li rappresentarono, che u'erono tali direzioni, che il Cirlo à lui doveva esser favorevole, & che gli istessi Pianetti lo movevano à farsi, Rè

Et per haver' egli nella Militia qualche dependenza, per maggiormente stabilire la sua authorità, commise ad Adamo Erdmano Terscha suo Cognato, il Generalato della Cavalleria, & gli diede in più volte diversi Regimenti, come appunto à quel tempo ne haveva cinque di corazze, doi d'Infanteria, & vno di Dragoni, delli quali Fridlandt molto si prometteva, havendo in questa rebellione posto ogni sua speranza in quelli.

Et

Et s'immerse tanto in questa infatiabil' ambitione, & maligni disegni, che da quella nascevano, che di già egli non si lasciaua più entrar' in capo, che tal' impresa hauesse da pericolarè, & si diede finalmente tãto al cieco desiderio, che ardiua di già usurparli l'arbitrio quasi di tutta l'Europa: onde nella sua imaginatiua assegnò à uno delli Nepoti di sua santità, il Regno di Napoli; al Duca di Savoia il Monferato con titolo di Rè; al Gran Duca di Toscana la Republica di Luca, pur con titolo di Rè, & tutti li porti di Mare, & appartenenze che nel stato di Sienna furono trattenuti da Spagnuoli, trasferendo così in altri anco le Signorie, Dominij, & Stati, quali sin' hora sono stati, ò sotto la Tiranide Spagnuola (così intitolata da lui) ò protezione loro; nè si sapeua risolvere circa la dispositione del stato di Milano, perche dandolo al Duca di Savoia, ò alla Republica di Venetia, dubitava che l'vn' & l'altro gli fusse troppo potente: Al Duca di Mantoa per ricompensa del Monferato, voleva dare Cremona, disponendo il tutto à un' istesso tempo, acciò che all' hora determinata, dato che fusse il moto, si cacciassero à vna volta tutti li Spagnuoli fuori dell' Italia, non remanendovi più mezzo di restare. In questo negotio formava egli imaginazioni vane, rispetto à così gran Corone, & Potentati. mà conformi à suoi disordinati desiderij, mentre credeva, che simili Principi si lasciassero ridure à fondarsi, & por' in effetto mutationi di tanto momento, sopra un fine proposto gli da un' Traditore, quale, come ben si poteva credere, havrebbe havuto esito infelice.

Et essendogli anco opposto, ch' ciò era contro la fede Catholica, & che la maggior', & principal parte delli Capi, erano Catholici, quali contro la loro conscienza, non haverebbero facilmente in ciò tenuto seco: mà Fridlandt per tener' i Catholici in pace, & buona volontà, li dava speranza, come à punto in ciò s'havèua risoluto, di far restituire alli primi, & antichi possessori, li usurpati beni di Chiesa goduti sin' hora da Heretici.

Fatto ciò, haveva in pensiero lasciar' al Rè di Franza la Borgogna,

gogna, & Luzenburgo, con ciò però, che restituisse all' incontro le piazze, & luoghi, che tiene nell' Alsazia: l'altre Provincie della Fiandra, voleua, che fossero reposte, & restassero in libertà. Et per obligarsi anco li vicini Rè, & Potentati, offeriva al Rè di Polonia per tirarlo alla sua, buona parte della Silesia, & quando egli non hauesse voluto acconsentire, hauerebbe sollevato li Calvinisti, eccitando, & fomentando, dissension tali, che Fridlandt, non haurebbe hauto da temere, che il Rè hauesse potuto mandare contro di lui, minimo soccorso.

Quanto poi alli Commandanti della Soldatesca, propose dare ad Adamo Terska suo Cognato il Marchesato di Moravia; al Conte Gallasso il Ducato di Glogovia, & Sagan, con tutti li beni del Duca d' Eggenberg; al Conte Coloredo il Contato di Goritia: dando effettivamente al Conte Piccolomini il Contato di Glatz; & tutti li beni del Conte Slawata, & perche erano prima in questi luochi le Compagnie del Piccolomini, ordinò, che per via di quelle pigliasse il possesso di detti beni: come anco comandò a tutti li Ministri, & officiali, ch' erano in Glogovia & Sagan, che dall' hora impoi consegnassero à detto Conte Gallasso; (qual pure commandava nella Silesia.) tutte le rendite di detti luochi.

Promise anco di remunerare li altri Capitani & Commandanti con li pacsi hereditarij, & beni de fedeli Conseglieri e Ministri di sua Maestà Cesarea.

Et mentre ch' egli v' girando con tali pensieri, fù di novo proposto à S. M. C. dal Duca Giulio Francesco di Sassonia Lauemburg, il trattato di pace; & hebbe per risoluzione, che S. M. non era contraria, che si repigliasse tal trattato, & che era in arbitrio dell' Elettore mandare i suoi Commissarij, ò alla Corte Cesarea, per trattare con S. M. immediatamente, ò à Praga per negoziare col Fridlandt Capitano delle sue Armi; risaputo ciò da Fridlandt (benche mai hauesse hauto authorità di trattare pace generale) subito per mezzo de suoi, con pregiudicio grave della riputatione di S. M. C. fece negoziar' à Dresda, & con  
Suechi.

Suechi, acciò nō trattassero cōn l'Imperatore medemo, con dir-  
e spressamente, che non era da fidarsi di detta Maestà, perche vi-  
veva troppo alla Pretesca; che li Giesuiti, e Spagnuoli la regevano,  
& che quello, ch' havebbe promesso, non l'havebbe osservato,  
nè meno l' havebbe potuto osservare: mà che più tosto dovef-  
sero trattar seco, havendo egli l'authorità, & le Armi in mano;  
essendosi risoluto far con essi loro, tal pace, che restarebbero  
consolati: trà tanto altro non cercava, che modo, & maniera,  
di far venir à Pilsen, sotto pretesto di pace, li Principali Capi dell'  
Inimico, per comunicargli, i già concepti cattivi suoi diseg-  
ni, per agiustare la congiuntione d'ambi gli esserciti contro S.  
M. C., per poi metter tutto in effetto; assumendosi l'assoluto  
arbitrio della pace, & della guerra; come apunto tratanto ve-  
nero à Pilsen diversi Emigranti del Regno di Bohemia (cioè Lu-  
therani & altri Heretici, che già furono scacciati dalli Paesi he-  
reditarij di S. M. C.,) sotto diversi particolar pretesti, come an-  
co venne Francesco Alberto di Sassonia Lauenburg, qual do-  
veva esser sequitato dall' Arnheim (à questi furono prima man-  
date Patenti di passo & repasso) sotto ombra di trattar la pace.  
Venne anco Wilhelmo Kinski, qual portò seco, che l'Oxen-  
stern Cancelliere di Suecia con altri Confederati s'haveva di  
chiarato, & offerto d'aiutare, & promover tal' impresa. Detto  
Kinski si trattene sempre in Pilsen, corrispondendo con li Fran-  
cesi, & Suechi; consultava il tutto in gran confidenza con Frid-  
landt, al quale anco adherì, benchè sapesse, che gli fosse stata  
levata ogni authorità, fugì & finalmente morì seco in Egra.

Eccitando dunque à Fridlandt diverse considerationi l'or-  
dine di S. M. C., in esecuzione del quale, doveva soccorrere al  
Duca di Baviera; parte con la gente, ch' era nell' Austria Super-  
iore & con parte di quella, ch' era in Bohemia; come anco la  
dimanda fatta dalli Spagnuoli, delli 6000. Cavalli, si pose in  
capo, che in tal maniera se gli volesse levar'ogni forza, & poi di  
nuovo privarlo della carica: Onde per meglio assicurar se stesso,  
& li suoi interessi, richiamò, sotto pretesto, che l'Inimico lo  
volesse

vollesse attaccare li Regimenti, ch' erano sparsi in diverse parti nelli Quartieri; ordinando in scrittura alli Colonelli, & Commandanti, ch' alli Vndeci di Genaro del 1634. pur senza saputa di S. M. C., comparissero inanti lui à Pilsen, facendo trattato sparger fama, come egli volesse renontiar' al Generalato, & ritirarsi; solo, acciò li Officiali, & persone generali, parte de quali di già haveua dalla sua, lo pregassero, à dover restar, per haver' egli maggior' occasione di redurli ad obligarsi di star dal canto suo.

Et perche alcuni vennero inanzi il prescrito giorno, & li altri Confidenti, à quali prima communicò tutt' il negotio di già erao ivi, fece per mezzo dell' Jlo & Terzka suoi Principali instrumenti, prima deliberare, & trattare quello, che si doveva pubblicamente proporre alli altri Commandanti il sudetto giorno, & sotto che pretesto s'haverebbero potuto ridure al volere del Fridlandt, per assicurarsi in tal maniera di tutta l' Armata, nella quale pose sempre la principal sua speranza.

Fù anco trattato separamente con alcuni Principali Commandanti, nelle persone de quali era posto il tutto, per irritarli contro S. M. C., & all' incontro fargli dependere dal Fridlandt, & in particolare con il Conte Jsolani, al quale fù rappresentato, che S. M. C. haveva offerto al Palsi, la nova levata in Ongaria; con ciò, che commandasse alli Croati; & Cavalligieri, levandoci al Jsolani il Commando, che già teneva; ma ch' esso Fridlandt non voleva in modo alcuno consentire; & che di già n'hauena perciò parlato al Barone di Questemberg, & scritto à S. M. C., che quando habbi l' Jsolani da esser privato della sua carica, anch' egli non haverebbe più servito: & per maggiormente ciò colorire, furono prodotte alcune littere, come da Corriere fussero state portate l' istessa notte, il che però fu falso, & in se stesso vano. Poi di più gli fù offerta vna Signoria di valuta di Cento mille Taleri; & perche all' hora non u'era alcuno de beni confiscati (circa che fù rimesso al Cancelliere Eltzen, qual'era sopra le Confiscationi) il Terzka li offerse vno de suoi da elegersi secondo il suo gusto.

Essen-

Essendo dunque convenuti à Pilsn sotto li xi. di Genaro li  
Comandati & Colonelli, gli fece Fridlandt proporre, per mezzo  
dell'Ilo nel suo Quartiere, prima l'Instruccion, data al Baro-  
ne di Questenberg, tutta, conforme al suo intento, con-  
frode alterata: la lettera scrittagli da l'Imperatore: &  
poi la dimanda di Sei milla Cavalli, fatta da Spagnuo-  
li, per il Serenissimo Infante, acciò consultassero, s'era possibi-  
le, pigliar' altro vè quartieri, che nelli Paesi hereditarij: se si po-  
teva recuperare Ratisbona in tempo d'inverno; & poi s'era espe-  
diente il privare, l'Armata di sei mille Cavalli: Et perche li voti  
principali furono prima praticati conforme à quello, che si  
voleva concludere, come anco secondo quelli, fù formata la  
proposizione; onde tanto più facilmente ne seguì la conclusio-  
ne, che, nè l'uno, nè l'altro era fattibile, & che queste erano  
cose, ch' ad altro non miravano, ch' al destrugere l'Armata. Il  
che fù subito dall' Ilo referto al Fridlandt, quale da ciò prese  
occasione di far proporre dal medemo Ilo la dissegnata finta re-  
noncia, con maligna deduttione per maggiormente irritare li  
animi de Commandanti, contro S. M. C. & disse.

Ingratis servire nefas: Hauranno i Commandanti, & Co-  
lonelli inteso dalle sudette dimande, fatte al Generale, come  
dalla Corte Cesarea, li vengono imposte cose impossibili, à qua-  
li, s'egli subito non obedisse, si cerchi perseguitarlo, come di-  
già li Spagnuoli l'hanno voluto avenenare, quali doppò haver  
ridotto li Consiglieri & Ministri di S. M. C., alla loro parte, s'af-  
faticano con ogni sforzo per mandar in Campagna il Rè, farlo  
far quanto à loro piace, volendo havere la dispositione dell'Armi;  
per qual mezzo altro non pretendão, che in tal maniera stabilire  
i veri fondamèti della loro Monarchia in questi Paesi, levare la li-  
bertà Tedesca, & far loro l'Imperio Romano, contro li antiqui  
Privilegij, hereditario. Quindi per far spuntare tali loro pensieri  
è disegni, & per snervare detto Fridlandt, hà comandato S. M.,  
sotto apparenti finti pretesti, doverli mandare la maggior parte  
dell' Armata in Baviera, non ostante il rigoroso tempo del  
pre-

presente inverno, sapendosi, che detto Elettore suol mal trattar la Soldatesca; & che à tal' effetto solamente sono stati adimandatili seimille Cavalli per covoio del Serenissimo Cardinal Infante, da Milano sin in Fiandra: che nelli Paesi hereditarij non si può più havere nè gente, nè danari: che l'Imperatore si sia totalmente datto alli Giesuiti, quali con le loro solite frodi sotto ombra di Religione sorbiscono tutto il danaro, che si cava: che li pensieri de Configlieri, & Ministri Cesarei sono agiustati per voltar l'animo di S. M. altrovè, per poter loro tratanto valersene dell' assoluto Imperio, che insieme sono ripieni d'ambitione & cattivi affetti & desiderij, levandò tutte le Contribuzioni di questi Paesi, assegnate alli Soldati, usurpandò così per la loro superbia, il sudore di quelli poveri, à quali hora cercano mezi, & occasioni, di farli romper' il collo: dove che li Soldati arivano, & dimandòo quarrieri, non se gli daricetto, & fanno seco come fossero Turchi, Diavoli, ò Tartari: & benche se gli prometti troppo, non gli vien' osservato cosa alcuna. Sapendo dunque tutto questo Fridlandt, & pericolando il suo honore, & ripuratione, acquistato da lui nelli servitij di Guerra 28. anni alla lunga; nè potendo mantenere alla Soldatesca ciò, che più volte li haveva promesso, come nè anco à lui vien mantenuto; & alla Corte Cesarea vengono disposte altrovè le Confiscationi, quali prima furono à lui renunciate per poter recompensare i bravi è buoi Soldati per il loro fedel servire; così hà egli risoluto di resignare l' Armata, per tanto meglio attendere alla sua indispositione, prima che con scorno venghi di novo scacciato (come apunto prima per invidia & ingratitude gli successe) con tutto ciò hà voluto far proporre tutto questo alli suoi Commandati & Colonelli per sentire li loro pareri, & affettuosa dispositioe. Circa che subito soggiunse l' Illo la sua consideratione; qual' era, che loro Comandanti dovessero ben pensare, che pericolo & danno li soprastava, se il Duca renunciaua; Che loro haveuano fatto à proprie spese i suoi Regimenti, & Compagnie,

sopra

sopra le promesse del Fridlandt; si che loro non haverebbero havuto non solo per le spese fatte, mà nè anco, per haver fedelmente servito; da sperare pagamento, ò ricompensa alcuna, nè altro farebbero, che Cavalieri ruvinati, & che perciò era ottimo Consiglio di far'istanza con ogni diligenza appresso il Generale, acciò continuasse nella sua carica. Sopra che nacque subito un gridore, che si dovesse pregare il Generale, acciò restasse nell'avenire appresse loro; & che non si dovesse lasciar partire, come anco, à tal fine, trattossi gagliardamente di deputar'alcuni, si come fù subito mandato ad effetto, & perche Fridlandt restava nella prima sua simulatione, volendo esser maggiormente pregato; il che fù riportato dalli Deputati, quali, rinandati, ottennero da esso risposta, che si dichiarava di restar' all'Armata, per provvedere in che maniera dall' hora impoi havesse da esser quella sostentata & pagata. Riportando dunque Illò congl'altri, che fuorono mandati, tal resolutione, essendosi partiti parte de Commandanti, propose in oltre alli presenti, che di già che Fridlandt ad instanti preghiere de Commandanti, per maggior loro benes'haveva risoluto, come di sopra si è detto; ch' all'incontro anch'egli desiderava ( il che era conforme al giusto ) che s'obligassero verso di lui; Er produsse subito una forma d' Obligatione & confederatione, qual fù di già prima formata da Nieman, & poi sotto li 12. Genaro spedita, qual conteniua, che detto Fridlandt per haver ricciuto diversi disgusti & ingiurie, sentite da lui fin' all'anima, & per le pericolose machinationi, che contro di lui si facevano, come anco perche si negava la necessaria sostentatione all' Armata, era totalmenterisolutorenanciar' l'Armi, & ritirarsi; Mà pure per la richiesta & preghiere fatteli dall' Illo, & quatro altri Colonnelli à nome de Commandanti, s'haveva egli intanto ritirato dalla proposta risegna, & motivi di quella; che era per restar' ancora qualche tempo all' Armata, nè senza saputa di loro Commandanti, & volontà, sarebbe partito da loro, nè dall' Armata, & che anco loro all'incontro vnitamente, & ogn' uno per se

se strettamente s' obligassero in vece di corporal giuramento, di tener feco fedelmente, è non difunirsi dalui in niuna maniera, nè separare, nè lasciarsi separare; ma con ogni possibilità far tutto quello che sarà necessario per conservatione sua, & dell' Armata; & per quello senza risparmio porvi tutt' il suo sino all' ultima goccia di sangue; come anco, se l'uno, ò l'altro trà essi contrafacesse à questo, volendosi separare, sij obligato ciascheduno, & l'uno per l'altro di perseguitar quello, come perfido & spergiuro, con vendicarsi nella sua robba, beni, corpo & vita.

In esso scritto si conteneva espressamente questa clausula sin che esso Fridlandt restarà in seruitio di S. M. C. & s'adoprarà per promover l'interessi di quella; Ma tutto questo si fece à bella posta la mattina poco auanti il desinare, per guadagnar' il tempo mentre si desinava, hauendo illo trattenuti appresso di se tutti li Commandanti à banchetto, qual di già prima era à tal'effetto apparecchiato, acciò si potesse trascriuere, quel che di già era concluso, è letto, & lasciar fuori la sudetta clausula sostantiale: doppò desinare, essendo la maggior parte assai carica di vino, fu portata inanzi la scittura per farla sottoscrivere, sopra che, nel principio, per essersi particolarmente tralasciata la sudetta clausula, nacque un puoco di disgusto, & tomolto il che però fu scusato dall' illo, con dire; che di già nel principio di detta scittura si faceua mentione di seruire à S. M. C. & che si trattava d'un paio di parole, nelle quali non ui era posta forza alcuna: sopra che l'insolente, & temerario Terzka cominciò à trattare di Schelmi, & perfidi fursanti, quelli che non tenivano col Fridland, & vedendo li fedeli Comandanti di S. M., che quiui non era luoco, nè tempo di parlar contro, ò di difficultare, s'acquietò il tutto, & così quella scittura, ò conclusione secondo l'esempio dell' illo, & Terzka, & d'altri Commandanti generali (perche iui, doue era forza armata, & spada nuda, non era

era expediente il negarlo) fù anco da altri Officiali presentisotto  
scritta. Intese Fridlandt, ch' alcuni non vollero sottoscrivere; chiamò di nouo da se la mattina del giorno seguente, tutti li Commandanti, & egli medesimo li espone le ragioni, per le quali haueua preso resolutione d'andarsene uia dell'Armata con oratione molto sensitiua, replicando con maggior affetto, & moto d'animo, tutto quello, che disse Illo, il giorno precedente & principalmente, che quello, che dalla Corte si dimandava, massime per il Serenissimo Cardinale Infante, erano cose tali, che se un putto di schola le adimandasse, hauerebbe meritato, che fusse stallato, & benchè egli il giorno precedente à loro richiesta s'hauesse risoluto di restar co' essi loro ancora; co' tutto ciò, hora haueua maggior occasione, che prima di star saldo sopra la sua prima resolutione; havendo egli inteso, che si mouevano diuersè difficoltà, in sotto scrivere quello, che egli, solo per sua sicurezza dimandava: sopra ciò li Commandanti, che erano fuori; & dentro dell' Anticamera si congregarono, & di nouo pregorono, non doversi tanto stimare quello, che il giorno precedente, fù da certi pochi fatto per cagione del vino, essendo loro hora digiuni, & d' uniforme volontà d'approvare, & ratificare il concluso. Onde furono di nouo portati alcuni Esemplari, (perchè nelli primi, parte per il vine, parte à bella posta, furono sì mal sottocritti li nomi, ch' appena si conosceuano) quali poi furono spartiti in modo, che uno restò appresso li più vecchi Commandanti d'Infanteria, l'altro appresso quelli di Cavalleria; & il terzo appresso li Croati. Et perchè molti Commandanti dell' Armata dell' Altringen, come anco molti del corpo, che restò nella Silesia, non furono presenti, ne fù consegnato uno al Schafftenberg (al quale l'istesso giorno fù commesso il general commando della Cavalleria, & insieme la gente dell' Altringen in Austria) & uno à Gio: Vlrico Schaffgütschi, pur generale della Cavalleria [al quale fù dato l'assoluto commando nella Silesia] con ordine di reddurre, & persuader' à quella gente, ch' approuassero tal conclusione, & à quella si sotto scriuessero. Et

Et benchè in questa scrittura si facci, con frode, & inganno, mentione in genere di diuersi disgusti, & ingiurie, ricepute dal Fridlandt: è però noto à tutto il mondo, il contrario, & ciascheduno sà, quanti beneficij, & gratie li habbi fatto S. M., quante libertadi concesso, & à che grandezze, & dignità l'habbi inalzato, ch' apena si troua esser stato fatto il simile in alcun tempo mai ad huomo della sua conditione, consta anco che, grosse somme di danari gli sijno state rimesse per sostegno dell' Armata, & quante egli n' habbi accumulato dalle Contributioni, lo fanno i Paesi hereditarij, & l'Imperio, quali di ciò ne danno buona testimonianza: nè meno mai fu impedito in riceuere le Contributioni, nè mai leuati le confiscationi; nè ha verrebbe mai potuto la Camera ( ancorche hauesse voluto ) leuargli vn carantano ò girar' altrovè le Confiscationi, perche, egli solo haveua in mano il modo, & mezi per eseguire: tanto meno venne mai in mente à niun ministro Cesareo l' usurparsi ( come egli diceua ) senza suo consenso, le contributioni, ò confiscationi: Onde tutto questo, altro non è, che false, finte & dolose persuasioni, in grave discredito, & pregiudizio della riputatione di S. M. C., quali ad altro non miravano, ch' à diuertire gl' animi de fedeli Generali, Colonelli, & Officiali, con odio, verso S. M. C., & all'incontro farli depender da Fridlandt, per valeresene di quelli, & di tutta l' Armata per i suoi proditori pensieri; sotto ombra, & titolo di pace congiongersi con li inimici aperti, & sotto titolo, & ombra di necessaria sustentatione, & pagamento negato impatronirsi delli Regni, & Paesi hereditarij, come anco di tutti li beni delli fedeli Consiglieri & Seruitori di S. M. C., cacciando in tal maniera la detta Maestà fuori de suoi Paesi; & estirpando tutta la sua gloriosissima Casa, con vsurparsi perfidamente la Corona, & lo scettro.

Credeua d' hauer in tal maniera ottenuto l' intento appreso li Commandanti; ma vedendo, che li principali capi, cioè il Tencute Generale Conte Callas, il Marschal di Campo Conte Al-

te Aldringen, & il Conte Colloredo pur Mariscal di Campo, ne quali poneva ogni maggior fondamento, non furono presenti; così li chiamò da se à Bilsn, per similmente disporli alli suoi disegni, ò non volendo, hauerli almeno in suo potere; Et acciò trà tanto li altri confidenti tanto meglio potessero negoziare, & por' in effetto in quelli luochi li ordini hauuti, spedì li Generali della Cavallaria, il Schafftenberg con assoluto commando all' Armata dell' Altringen nell' Austria inferiore; il Schaffguischi nella Silesia, pure con general commando, per disporre detta gente alla sua dipendenza, & tenere tutto in pronto, & all'ordine: il Conte Piccolomini fù spedito nell' Austria Superiore, con ordine, d'occupare tutti li passi, & luochi verso Saltzburg, acciò non venissero soccorsi fuori d'Italia, essendo di già dall' Inimico sorpresi li altri luochi, da quali si potesse sperare qualche aiuto di gente; & che quando fusse tempo di uscire da ogni parte con questa congiura, fusse in ogni modo fatto prigionie l'Altringen, & che trà tanto divertisse da lui tutta la gente, & se fusse possibile, reducesse anco dalla sua, con le buone. i Spagnuoli, ò vero, quando non volessero, apertamente li attaccasse; a qual fine, & acciò esso Piccolomini effettuasse il tutto più facilmente, gli promise maggior nervo di gente, & di mandargliene, quanto ne farebbe bisogno, in che, anco il Schafftenberg con la sua gente, ch'haveua in Austria, li doveva obedire, dando ad esso Piccolomini piena authorità di cassare tutti li Colonelli, che li paressero sospetti contro Fridlandt, & dar' ad altri le cariche, & Regimenti; commandandogli di più, por' guarnigione conforme al suo parere in Poffay, Lintz, Krembs, assicurandosi in tal maniera delli luochi posti al Danubio, & poi voltarli con tutte le forze verso S. M. C., assicurarsi della sua persona & presa che fusse Vienna, continuar' à persequitarla in ogni luoco, & parte. Nella Silesia il Schaffguischi haveva ordine, non solo di disporre detta gente ad adherire al Fridlandt; mà anco d'impatronirsi delli principali luochi, cioè Tropaù, Glatz, Nissa,

E

Lig.

Lignitz, con tutta l'Artigliaria, che era in Großgloviz, con-  
tenir pronta la gente per avanzarsi, dove li fusse comandato,  
dovendo principalmente arrendere alla levata, che si faceva in  
Ongaria (perche Fridlandt seppe à Pilsn, che quella andava  
inanzi alla gagliarda) & venendo truppe d'Ongaria, ò Mor-  
avia, s'auanzasse verso quelle, & le attaccasse; Comandando  
à tutti li sudetti Generali Officiali particolarmente, che non so-  
lo dovessero in persona eseguire con diligenza tutto quello,  
che hora s'hà detto; mà anco ordinare alli sudetti Officiali, &  
Colonelli di non obedire à niun'ordinanza, che venisse dalla  
Corte Cesarea.

Trà tanto haveua dissegnato di trattenire la Corte astatif-  
simamente, & principalmente sotto palliati continui trattati  
di pace, rapresentare la grande, & ferma speranza, ch' have-  
ua di quella, che quando non haveffe hauto felice effetto, vo-  
leva haver perso la testa, come apunto per maggior colore, ri-  
cercò instantemente, che per assistere à tal trattato, li fusse man-  
dato un Consigliere Cesareo; & assieme adimandò à conto del  
suo credito Quatro cento mille Talleri, qualli in contanti li fuf-  
sero sborsati: che li Soldati fussero effettivamente pagati: & à  
lui medesimo fusse data satisfattione per il Ducato di Mekelburg,  
del quale egli ne fù investito per le spese fatte da lui nelle guerre  
passate: acciò che egli in tal maniera (per che ben sapeua, che  
ciò non poteua si presto effettuarsi) haveffe tanto più tempo di  
preparare quello, che voleva fare; & tratanto agiustare cò l'Ini-  
mico tutto questo negotio, per poi volere circa la prima Vera,  
quando è tempo d'uscir' in Campagna, apertamente scoccare  
con le sue Machinationi & cartini disegni, con perseguitare  
S. M., & la sua Casa, apertò Marte.

Et essendo Fridlandt l'istesso tempo stato auisato da un  
suo Corrispondente da Lintz, che S. M. haveua deputato per  
Commissarij nell' Austria superiore, il Principe Vescovo di  
Vienna, il Conte Cheuenhiller, & il Conte Losnstein sotto om-  
bra d'assistere colà, alla Dieta; mà in effetto per corrispondere  
col

col Serenissimo Duca di Baviera, & con la gente di Spagna, è per mezzo loro assicurare Poslaw, Lintz, & altri luochi al Danubio, come anco, che si spargesse, che il Rè d'Ongaria, dovesse in breue sequire.

Et benchè questi fossero tutti vani discorsi, & imaginazioni; con tutto ciò sorpreso dal sospetto, & dalla machiata coscienza, ordinò, che li sudetti Commissarij, quando venissero in quelle parti, anzi S. M. Regia medema, fossero fatti prigionieri, per far', & stabilir con loro, quello, che l'occasione, & li servitij d'esso Fridlandt meritauano.

Ritornò trà tanto Antonio Schlieff à Pilsn, mandato per consiglio del Chinski à Dresda, per li trattati di pace, & referendo al sudetto Chinski quello, che ini haueua operato, gli significò, come le cose in sua assenza fossero totalmente alterate, & di già in diversi termini; che Fridlandt s'haueua risoluto in altra maniera; che l'Armata Cesarea era già tutta nelle sue mani; ch'aspettauua solo la venuta del Arnhaimb per concludere la pace, che poi l'Imperatore la confermasse ò no, che quando non la uolesse confermare, sarebbe scacciato dalli Paesi, & leuatogli li stati. A che opponendo il Schlieff, che l'Elettore di Sassonia non hauerebbe creduto sì facilmente; nè meno fidatosi del Fridlandt, con por' à parte S. M. C.; proroppe il Chinski, con dire, che l'Elettore hauerebbe ciò prouato in effetto, ò che hauerebbe douto meglio considerare alla libertà dell'Imperio, & che alla fine Fridlandt s'hauerebbe congiunto con Francesi, & Suechi, & che poi poco s'hauerebbe curato di Sassonia. Et perche le altre persone Generali, à quali egli aprendo l'animo suo, confidò il tutto, trà quali principalmente n'era il Conte Galasso, & Conte Piccolomini, non lo poterono in maniera alcuna diuertire da tal suo maligno pèsiere, & più che barbara Tiranide, ancorche quelli in diversi modi li mostrassero, & rappresentassero la sua grã dignità, nella quale si trouaua, & all'incontro, le cattive mercedi, quali anco da Inimici si dayão à quelli, che furò perfidi,

fi di, & Traditori del proprio Patrone, & che egli non dovette precipitarsi nelle mani di quelli, della fede de quali non era ancora assicurato: Et. considerando dette persone Generali l'interesse grande del lor' honore, & reputatione, & che con giuramento erano astretti à S. M. C. così principiorono trà loro à far diversi conségli, come fusse da prevenire à questo male, con remediare; & havendo trovato, che per all'hora non era espediente, tanto per le loro persone proprie, che per tutta l'Armata, & ben publico, qual finalmente s'hauerebbe posto in gran pericolo, & confusione, l'uscire intempestiuamente, con publicare cose di così gran momento, sapendo in che gran credito fusse Fridlandt appresso S. M. C., che non ostante tanti iudicij, & giudicij, fatti delle sue attioni, non hauerebbe S. M. facilmente creduto simile ingratitude, & perfido tradimento: mà pure acciò dalla dimora non nascesse gran pericolo, & che la medicina si porgesse troppo tardi, informorono S. M. segretissimamente di tutte le circostanze, quale, doppò hauer riceuto diverse equali relationi, con le quali si conformauano li fatti d' ogni luoco, & parte, doppò hauer segretamente consultato, & trovato, che non vi era più da dubitare del sudetto pensiero del Fridlandt, & che già parte di quello era posto in effetto, in consideratione del gran pericolo della sua propria persona, di tutta la sua Casa, & del pregiudicio del ben publico, come anco della certa perdita, & ruina de suoi Regni hereditarij, & Paesi, prese resolutione, con spedire à diversi suoi principali Commandanti di guerra, ordine, che essi in ogni possibil modo, & via, facessero Fridlandt, & li suoi principali adherenti, illo, & Terzka, priggioni, & li conducessero in luoco sicuro, da dove egli fosse poi sentiro, & si potesse di ciò à sufficienza defender, & iscolparsi; mà ad ogni modo, che si dovestero assicurare di lui, viuo, ò morto, dovendo simil negotio, esser trattato con destrezza, & prudenza tale, acciò s'ortenghi l'intento di S. M. C., & che il ben publico, come anco le Constitutioni dell' Imperio, l'authorità di S. M. C., & della sua Casa.

Casa, sijnò conservate contro la machinata ruina:  
Et acciò questo non causasse forsi novi moti appresso l'Armata, & altri Paesi, mandò S. M. al Conte Gallasso patenti sotto data delli 24. Genaro per tutti li Generali Commandanti, Collonelli, Tenenti Colonelli, &c. & altri Officiali d'Infanteria, & Cavalleria, con norificar' à quelli la mutatione presa da S. M. con Fridlandt, già generale Capitano delle sue Armi, per graui, & necessarie cause, liberandoli ex plenitudine Cesareæ Potestatis, d'ogni obbligo, col quale erano prima dovuti al Fridlandt, come Generale, ordinando all'incontro; che trà tanto, & sin che fusse prouisto, di Generale dovessero portar' ogni dovuto rispetto, & render' obediencia al Conte Galasso Tenente Generale, senza contradittione, ò impedimento alcuno, quant' ad ogn' uno fusse caro di non incorrer' in disgratia di S. M. C., & castigo prescritto dalle leggi. Et benche anco S. M. C. hauesse inteso, ch' alcuni Colonelli, & officiali, nell'havuta Assemblea li xi. Genaro à Pilsa hauessero trapassato i termini & lasciatisi trasportare più che di ragione conveniua, con tutto ciò S. M., perche hà visto, che à quelli fu rapresentato, & fraudolosamente proposto altro, che quello, che ragionevolmente far si doueua, con Soldatesca, tanto obligata, per giuramento verso S. M. C.; acciò niuno per tal causa si lasciasse ridurre ad altri desperati, & inescusabili consigli, si dichiarò gratiosissimamente, di perdonare à tutto, che in questo caso era seguito, & totalmente scordarsene, escludendo però fuori di tal perdono il già Generale, & doi altre persone, quali si sono lasciate adoprare per capi, & authori di tal impresa, & seditione, assicurando perciò tutti gl' Officiali, & Soldati, che si come sin' hora S. M. C. s'hà fatto conoscere à tutto il mondo con le sue gratie, & clemenza, così anco è nell'auenire, di gratiosa intentione, quanto li sarà possibile, far' il medemo, come apunto, fà ogni diligenza, acciò ch' alla sua fedel' Armata non manchi prouienda per suo sustentamento, mà che gli si prouisto d'ogni bisogno: Mà non si pote' por' in esecuzione, &  
pub.

publicare la resolutione di S. M. C., il che anco per all' hora non era riufcibile, per diverse relevanti, & gravi confiderationi; parte perche si ftava in pericolo di tutta l' Armata, nè si fapeua dove l' un' ò l' altro de Colonelli inclinaffe; parte anco, per che li fedeli Commandanti di S. M. non havevano loco ficuro di venir' affieme, ò di ritirarfi in caso di neceffità, & per altre più ragioni, & caufe: Onde il Tenente Generale Galaffo per a- nazar tempo, & commodità, & trà tanto difporre quà, & là quello faceva bifogno aprefso li Soldati, & per acquiftar gl' animi di più Commandanti, perfuafè al Fridlandt, che effendo ftato nel paffato Convento, fottofcritta la fcrittura di con- clufione in affenza fua, con affai difordine, & difgufio d'alcu- ni, non effendo perciò da fondarfi fopra effa, & quella in fua prefenza in piena congregatione, non veniva di novo da tut- tiratificata; Quindi fu publicato un novo convento, al quale doveuano comparirè tutti li Commandanti fotto li 9. di Fe- braro, volendo Fridlandt in quello, tanto più alterare, mover' & sdegnare gl' animi de Soldati & Officiali uerfo S. M. C., & la fua Corte: con far notare, quanto fi reftava à ciafcheduno Regimento, mà particolarmente dal tempo, che egli repigliò la carica, & mandar poi tutto à Vienna per folcitare l'effettivo pagamento, per eccitare con ciò una feditione, con abottina- mento trà li Soldati, per più facilmente ridurli ad abandona- re S. M. C.

Laonde effaggerò bruttamente, come S. M. gli levava le contributioni delli Paefi, & le confiscationi, quali fpartiva trà li Officiali di Corte, & Confeglieri (che egli intitolaua ministri di vani penfieri) & che perciò era rifoluto di metter fubito, & effettiuamente li Colonelli al poffeffo delli beni de principali Confeglieri, & fervitori di S. M. C., il che per altro non faceva, che per maggiormente cattivare li animi de Commandanti, per ftabilire i fuoi difegni, & renderfegli affectionati, & de- pendentì.

Et non venendo l'Altringen à Pilsn per il pericolo, che li  
potenz

potèua soprastare; mà differendo tal sua venuta da un temp' all' altro con diuerse scuse, & auertendo il Conte Gallas, che dal suo non venire, Fridlandt hauerebbe potuto prender qualche sospetto, prese occasione; quale apunto se gli presentò sola, mentre Fridlandt lo ricercò, che dovette inviarsi dal Conte Altringen, & quello, per esser suo Cognato, condurre in Pilsn, per che fare gl' inprestò la propria carrozza: così partissi da Pilsn, & s' inuiò verso Frawenburg, come ch' andasse ad incontrare il Conte Altringen, & giunto colà, conferì con Don Balasar, & poi nell' iui prossima Villa col Conte Altringen, & consultato il tutto, & redotto à volere la gente, che poterono, prefidiorono Budweis, & Tabor per S. M. C., & havendo in virtù della trasmessa patente spedito le ordinanze in diversi parti, nelle quali si liberavano tutti li Co' onelli dall' obediènza, che fin' all' hora hauèuano prestato al Fridlandt, s' inuiò à Lintz, dove pose tutt' all' ordine in quelle parti, assicurò Passau, & altri luochi, & tratenne appresso di se li Colonelli de Regimenti sospetti, fin che venne ordine da S. M. che fussero mandati à Vienna per scolparsi. Apunto dall' occasione, che non solo il Conte Altringen non veniua, mà che anco il Conte Galasso restaua fuori, prese il Conte Piccolomini, quale per la noua Assamblea publicata, era ritornato à Pilsn) occasione anch' egli di partire, movendo tale scropolo à Fridtlandt, che già, che il Conte Altringen si mostraua tutto renitente, è male affettionato, era da temere, che egli insidiasse alla vita di Galasso, & perciò non ritornaua: Onde Fridlandt per via del Terzka gl' ordinò, che subito, se ne andasse à Lintz, & iui radunasse al suo seruitio, tutta quella gente; così partì da Pilsn pur in una Carrozza del Fridlandt, & venne à Lintz dal Conte Galasso, & subito fù comandato con tre mille Caualli, & con il Regimento del Bredau à ritornarsene verso Pilsn, con la qual gente, egli senza dimora, assieme col Baron de Suys [ qual prima hebbe ordine dal Conte Galasso di voltarsi verso Praga, & d' assicurarli

assicurarsi per S. M. C. delli Regimenti, cheerano iui attorno, & di detta Città) gionse à Fra<sup>w</sup>enburg.

Auedutosi dunque Fridlandt da diuersi indicij, che le sue machinationi eran palefate, & che contro di esso, si tentasse qualche cosa, & massime dal vedere, che non solo il Conte Altringen, mà anco il Tenente Generale Galasso, & il Conte Piccolomini non ritornauano, & che anco il Residente di Spagna, il Dottore Agostino Nauarra, come anco il Colonello Diodatti, la cui gente staua alloggiata uerso l'Inimico, s'erano partiti da Pilln segretamente, & che detto Diodatti, leuando dalli quartieri il suo Regimento lo unì, cominciando à marchiar senza ordine del Fridlandt, come apunto fù trouato poi dal Conte Piccolomini à Horasowitz; fece subito dar'ordinanza, che non fusse obedito à niun'ordine del Conte Gallas, Conte Altringen, Don Baldasar, ò Conte Piccolomini, nè à ver un'altro, ch' al suo, & à quello dell'Illo, & Terzka, come anco [mà in ciò preuenero ancorché di poco, li ordini di S. M. C.] mandò alli luochi uicini & Fortezze di Budweis, & Tabor &c. per assicurarsi di quelle, & della gente, che u'era dentro, & poi comandò sotto pretesto, che l'Inimico uenisse per attaccare il Regno di Bohemia, che tutti li Regimenti marchiassero in fretta verso Praga, oue doueua alla più lunga li 23. di Febrero radunarsi tutta la gente, come anch'egli uenire in propria persona, per adimandare con essa gente [pur solo per vn colore] il pagamento da S. M. C., & poi scoprire li suoi disegni, hauuti molto prima, & por' in effetto la total seditione à suo beneficio, ò pure non riuscendo questo, come egli medemo dubitaua [perche di già s'accorgeua che il Tenente Generale, haueua preuenuto, & ch'haueua disposto il tutto à beneficio di S. M. C. contro di lui] uoleua voltarli verso Sitrau, oue egli, perche li suoi proprij Paesi, & beni farebbero stati vicini, & perche l'Arnhaimb gli era à la mano, credeua d'esser sicuro, come apunto confidossi totalmente sopra la gente, che era nella Silesia,

Silesia, come quella senz'altro douesse esser' à suoi comandi, & già à quest'effetto, ridotta all'emie.

Partì similmente la notte dell' 18. di Febraro il Duca Francesco Alberto di Sassonia con patenti del Fridlandt per Ratisbona à trovare il Duca Bernardo di Weinmar per disporlo, con mostrargli la scrittura di conclusione, sottoscritta dalla Soldatesca li 12. Genaro, à dover condur subito la sua gente alli confini della Bohemia, & cõgiungerli cõ le Truppe del Fridlãdt, come anco ridurre, ò persuadere alli Suechi, ch'anch' essi uolesse- ro vnirsi à tal'impresa & congiõtionc sotto pretesto di pace: Mà il Weinmar non uolse fidarsi di tal' messaggio, credendo, che l'istesso Duca Francesco fusse ingannato dal Fridlandt, non potendosi imaginare, che tutt' im' Armata & Cavalieri di tanta portata rompessero in tal guisa il giuramento, & fede verso il loro Signore: fondato sopra l' Elogio del medemo Fridlandt, ch' à quelli, che non credevano in Dio, nè anco li huomini creder douevano.

L'istesso giornõ, che partì da Pilsn il Duca Francesco Alberto, fù spedito vn' nobile Behemo, detto Wenzel Robenhaupt per Francofort al Cancelliere di Succia Oxenstirn, & all' Ambasciatore di Francia Mons. Freguirn, che risiede colà, con littere del Chinski, & patenti del Fridlandt, acciõ esso Ambasciatore in persona uenisse à Praga, ò deputasse altri, & poi fù spedito Antonio Schlieff li 9. di Febraro al Schaffgutschì nella Silesia cõ littera diretta al Conte Colloredo Marischal di Cãpo, & con patente, che tutta la Cauallaria, che era nella Marca di Brandenburg, & Marchesato della Lusatia, sotto specie di rinfrescarla, douesse condarre nella Silesia per li quartieri dell' Inverno, & che quella fosse sottoposta alla total' diuisione di detto Schaffgutschì, douendo obedire ad ogni sua ordinanza. Gli fù anco data una littera di credenza dal Fridlandt diretta al Schaffgutschì, per scoprirli con tal' occasione più fusamente l' intentione, che haueua: Diede al medemo Schlieff il Duca Alberto inanzi, che partisse, una patente, & tre ordinanze serrate,  
F  
direct.

diritte alli Comandanti del Domo di Vratislauiā, di Brieg,  
& Oppeln nella Silesia, acciò dall' hora impoi corrispondesse-  
ro col General della Cauallaria Schaffguitschi, perche egli ha-  
uerrebbe hauto l'assoluto commando nella Silesia, dovendogli  
in ogni bisogno, & principalmente contro quelli, ch'hauesse-  
ro contradetto alli ordini del Schaffguitschi, & trattati di pa-  
ce, come anco in tutto quello, che potesse succeder, dar parte,  
communicar seco, & assistergli, senza però danno del suo Sig-  
nore. Mà con tutte queste scritture, littere, & patenti fù tra-  
tenuto il Schlieff, & arrestato in Praga.

Et non ostante, che tutto ciò fusse seguito, nondimeno  
Fridlandt fece di nouo venirsi inanzi tutti li Officiali, & Com-  
mandanti, che si trovavano in Pilsn, chiamati al secondo Con-  
uento, che fù diferito sino alli 20. di Febraro & egli medemo  
li propose, che si doueuauo raccordare, qualmente egli prima  
d' hora à loro preghiere, & richiesta s'haueua dichiarato, non-  
ostante li disgusti diuersi volte riceuuti, & le intentate machina-  
zioni contro di lui, & della, come sopra, fatta resolutione, di  
restar più tempo appresso di loro, & dell' Armata: che egli li ha-  
ueua mossi, che recrutassero, & cõpraessero le Armature del pro-  
prio, che egli hauerebbe fatto sicurtà di pagar' il tutto del suo:  
Et perche trà tanto u'era occorsa qualche mutatione, essendo  
il Conte Altringen, con la sua gente partito dall' Imperio, &  
gito sene nell' Austria: onde non u'era da sperare alcuna contri-  
butione, tanto meno, ch'anco quelle della Stiria non ueniuauo.

Et perche non uorebbe uolontieri restar' impegnato con-  
la sua promessa, perciò li haueua chiamati, à fine che conferis-  
sero con l'Illo, che mezo fusse da pigliare, perche in tal caso  
ogn'uno hauesse il suo: ch'haueua anco chiamato l'Altringen  
à tal consulta, mà che gionto solamente à Frawenburg si scu-  
sava per la sua indispositione, & benche hauesse spedito il Con-  
te Gallas per leuarlo, nè anco questo sene ritornaua, nè sape-  
ua perche causa, mà che speraua ch'ancora fussero venuti, Et  
questo fù il primo punto: Il secondo era, che sentiuā spargerfi,  
che

che il Colonello Diodatti fusse marchiato col suo Regimento,
 mà non saper doue, & che molti di loro erano di parere, &
 spiegauano la scrittura di conclusione novamente fatta, come
 che egli volesse tentare, ò machinare contro la grandezza di
 S. M. C., & la fede Catholica; mà che à far ciò era troppo invec-
 chiato; solo, che da Corteli veniuano dimandate cose, à qua-
 li l'Imperio non poteva consentire, nè meno passarle per buo-
 ne. Et che perciò per maggior bene dell'esser publico voleua
 far pace, & acciò che anco loro ne fussero consapeuoli, li fareb-
 bero proposti dall'illo li ponti del trattato, uolendo, ch'assi-
 stino à ciò sempre alcuni Colonelli, & ch'assieme speraua, ch'
 hauessero da tenir seco nella guisa, che egli s'haueua lasciato
 mouer dalle loro grandi istanze di restar con essi: che voleua
 satisfare, & contentar' ogn'uno, perche dovendo egli pigliar'
 il loro patrociniò, & poi da quello hauer d'aspettare qualche
 vergogna, l'età sua non lo permettea: & apunto ne farebbe
 da loro, come fu dalla Corte ricompensato: La onde propose,
 solo per abbellimento, & in apparenza esteriore un'altra forma d'
 obligatione sotto il sudetto giorno delli 20. Febraro, alli Co-
 lonelli, che erano presenti, con far'la da quelli sottoscrivere,
 nella quale si conteneua tal protesta: Che mai al Fridlandt ven-
 ne in pensiero di lasciar far minima cosa, molto meno di pra-
 ticarla egli medemo, che fusse contro S. M. C., sua grandezza,
 & contro la fede Catholica, della quale era la maggior parte
 de Colonelli: Mà in effetto (& ciò maggiormente importaua à
 lui) s'obligorono di nouo, di tenir seco sin' all'ultima goccia di
 sangue, & d'eseguire effectiuamente senza contraddittione, ò
 scusa alcuna, tutto quello, à che prima s'obligorono, con-
 spender' anco la vita, robba & honore: di modo che, quando
 la Soldatesca, ò perche non fusse così presto pagata, ò perche
 S. M. non accettasse la pace (sopra questi dua fundamenti fon-
 daua la sua rebellione) hauesse abandonaro l'Imperatore, sa-
 rebbe stato in arbitrio suo, & de suoi Adherenti l'esplicare
 quello che fusse contro la grandezza di S. M., & contro la fede

Catholica onde questo secondo riuerso, ò verò obligo, per  
altro non fù fatto fare dal Fridlandt, che per glosare con que-  
sto la prima obligatione, benchè tal glosa, appresso l'Intelli-  
genti lo rendesse maggiormente sospetto, che quella non fusse  
conforme alla sua intentione intrinseca, mentre egli non uolse  
mai, che detta clausula ( nella qualle, come di sopra, furono  
referuati i seruitij di S. M. & della Casa d' Austria ) fusse posta,  
nella prima obligatione, ò confederatione; nè dalle premesse  
della prima, & seconda obligatione, comenè anco dalla pro-  
positione fatta à bocca, prima, che detti Riuerfi, & obligatio-  
ni si facessero, ripiene d'ingiurie contro S. M. C. & brutte calun-  
nie, si poteua inferire conclusionone di seruitij di S. M. C., mà  
bene il contrario, cioè un spergiuo abandonmento, & aper-  
ta rebellion; perche se si fece tal confederatione per il ben pub-  
lico, non u' era bisogno di quella; perche l'Armata senza essa,  
haurebbe saputo governarsi conforme al suo giuramento, &  
obligo; & haurebbe con raggione stimato per ingiuria intole-  
rabile, che senza dar causa, fussero venuti in suspecto d'infes-  
deltà, & che fussero perciò quasi sforzati à nouo giuramento:  
Ciò seguito, partirono subito alcuni Commandanti verso Pra-  
ga, & particolarmente il Terzka per far unir le sue compagnie  
allogiate di là della Molda, & condurle verso Pilsn; è giunto à  
Rokazan, trouò lettere, nelle qualli ueniua informato, come  
trà tanto il Baron de Suys hauesse ridotto à deuotione di S. M.  
la gente, che era attorno Praga, preso detta Città, & di già fus-  
sero iui publicate patenti di S. M. C. sotto li 18. Febraro, nelle  
quali si cassaua la scrittura di conclusionone come ipso Iure nulla,  
& di niun ualore: si leuaua ogni authorità al Fridlandt, & ueni-  
ua dichiarato per un spergiuo Rebelle; & che di già Leutmeritz  
era in deuotione di S. M., subito ritornossi à Pilsn con in-  
formare del tutto Fridlandt, quale per tal confusione, & subi-  
ta mutatione fù astretto di sospender il suo proposito d'andar  
à Praga, & elesse di girfene alla Città di Egra, quale era presi-  
diata da forestieri con un Regimento del Terzka, appresso li  
quali

quali; così persuaso dal Terzka loro Colonello; credea Fridlandt d'esser più, che in altro luoco, sicuro; non hauendo quelli da perder niente nell' Imperio, nè apresso S. M., che l'honore, fedeltà, & il giuramento fatto; cose, molte volte non stimate, anco da natiui sudditi: onde diede subito ordine à tutti li Regimenti, che, non ostante le prime ordinanze, douessero, subito uisto quelle, uoltarsi uerso Egra, & egli medemo (dopò hauere raccomandato la Città di Pilsn à Bernardo Hammerle Tenente Colonello del Regimento vecchio di Sassonia, & datogli ordinanza per mezo dell' Illo, che tirasse dentro in Pilsn tutto il Regimento del suo Colonello; che in niuna maniera obedisse ad altre ordinanze, ancorche fussero di Don Balassar, del Tenente Generale, ò Conte Piccolomini, che all' espresse del Fridlandt, ò Illo; & che quanto stimaua il suo honore, douesse considerare à mantenere detta piazza sin' all' ultimo; perche, quando uenisse hostilmente attaccata, non si tralasciarebbe di soccorrerlo) come un fuggitino, solo con la sua Corte, & alcuni suoi principali adherenti parti da Pilsn, conuojato da 5. Compagnie di Giulio Henrico di Sassonia, da altre 5. del Terzka, da i Dragoni del Buttler, & da 200. Mofchetieri pur del sudetto Duca; gionse l'istessa sera à Mies, d'onde l'Illo subito auisò un suo nell' Austria Superiore, che secondo il suo credere li era confidente, della partita del Fridlandt, con significarli, che se quelli Regimenti non si fidauano di uenire per Bohemia à Egra, di già s'hauera agiustato col Duca di Weinmar, che quando fussero condotti su per il Danubio, li hauerebbe lasciati passare; & se pur credeuano di poter per mezo, & aiuto di Villani far diversione, si rimetteua il tutto al suo volere, & dispositione.

Restò in tal fretta tutta l' Artigliaria, & monitione col bagaglio in Pilsn: onde fu da Fridlandt spedito il Generale dell' Artigliaria Spaar (qual di già era ritornato col Duca Giulio Henrico di Sassonia da Praga) con ordine di condurgliela dietro; mà il Conte Galasso Tenente Generale haveua anco in ciò  
di

di già provisto; havendo fatto levare tutti li Cavalli, che erano intorno à Pilsn. & fattili condurre à Praga; onde, perche anco li Officiali, & persone attinenti all' Artiglieria, & in particolare il Colonello Vito Kutzing hauevano in ciò segreta intelligenza, non si puote con dur via niente, sinche puoco doppiogionsero il Colonello Davigni con alcuni Regimenti, il Colonello Diodarti col suo, & finalmente anco il Conte Piccolomini, & cò questa gente poi redussero in loro potere la Città cò tutta l' Artiglieria, munitione, & bagaglio. Haueua anco sotto li 18. di Febraro chiamato con ordine in scritto il Tenente Colonello Cordon da Egra à Pilsn; & perche Fridlandt non s'assicuraua totalmente della gente, che era nella Lusatia, comandata dal Colonello della Glotz, subito ariuato detto Cordon gli diede con diuersi complimenti il Regimento del morto Colonello Boheim, qual' era alloggiato à Sittau, con ordine di quanto prima transferirsi colà, & comandare à tutti quelli, che di già erano iui, ò che hauevano da uenirci. Et essendo il Cordon ritornato à Egra li 22. di Febraro con pensiere di renouciare, per subito inuiarsi à Sittau, riceuè li 23. di detto, tre diuersè ordinanze di non dover partir da Egra; mà restar, & comandar' iui, con non obedire à niun' ordinanza, sij di chi esser si uogli, eccetto ch' à quella del Fridlandt, Illo, & Terzka; come anco, che doveste mandar' incontro al Fridlandt il Sargente maggiore Lesle trà Mies, & Egra, il che fù eseguito il giorno seguente, venendogli incontro à Plan li 24. doue egli ariuò li 23. & li 24. à Egra.

Per la strada Fridlandt contro ogni suo costume, & con più cerimonie, che soleua, con longo discorso raccontò à Lesle tutto il seguito à Pilsn; come si voleva ritirare; mà che di nuouo fù dalle preghiere de' Comandanti fatto restare: ch' haueua consentito alla scrittura di conclusione, solo per maggior bene de' Comandanti, & per maggiormente assicurarsi contro le pericolose machinationi, che alla Corte si faceuano contro di lui; è che per ciò fù nata confusione nell' Armata, della quale

quale, parte S. M. Regia, & parte li Spagnuoli n'erano autho-  
ri, è capi; finalmente conchuse, che se S. M. C. non lo voleva  
più per suo servitore, & Generale, nè anch' egli desideraua d'ha-  
uere S. M. per Signore, & che non li farebbe mancato Patrone;  
mà che nò nè voleva hauere; perche dall' hora impoi farebbe sta-  
to da se stesso patrone; ch' haveua dinari, & altri mezzi sufficièti à  
por' in piedi vn' Armata; & quando egli anco non ne haveffe, s'  
haverebbero trovati buoni Amici, quali non l' haverebbero  
abandonato: molti Colonelli dell' Armata Cesarea s' havereb-  
bero monstrato vn tempo affectionati à S. M., & buoni Impe-  
riali; mà poi con la prima occasione farebbero con li loro Regi-  
menti venuti da lui: Che l' Arnheimb, & Francesco Alberto fus-  
sero con la loro gente alla sua devotione: che in 4. settimane si  
farebbe avázato nell' Austria cò tal' Armata, che mai egli n' ha-  
veva hauto di simili; volèdo far sapere à S. M., che gli haveva fat-  
to torto in creder più à Spagnuoli, & loro còfederati, che ad es-  
so; & che S. M. medema gli haveua dato causa di dover finalmè-  
te preder le Armi còtro di lui: che sperava indubitaramète sen-  
tir' in puoco tēpo mirabili nove d' Austria, voler si trar tanto reti-  
rar' à Egra, sin che li suoi buoni Amici colà si fussero radunati.

Essendo dunq; gionto à Egra li 24. di Febraro, ordinò su-  
bito che si levassero li presidij da Joachimsthal [ luoco situato  
nel Regno di Bohemia, alli confini della Misnia ] & da quelle  
parti; acciò le Truppe dell' Inimico potessero con maggior li-  
bertà, & sicurezza passare à Egra, con le quali poi egli s' have-  
rebbe congionto

Hayendo il Colonello Butler, Tenente Colonello Cordon,  
& Sargète maggiore Lesse inteso dalla gente, che veniva l' ordi-  
ne dato da Fridlandt, consultorono quello, che s' era da fare  
in così imminente pericolo; & prima pensarono, che più sicu-  
ro fusse il pigliarlo in Arresto, con humilmente informarne S.  
M., acciò commandasse, quello che poi si doveva far di lui.

Trà tanto detta notte alle vndeci hore venne vn Corriere  
da Praga; onde Fridlandt fece chiamar il Lesse, & li ordinò,  
che

che dovesse far' aprir la porta della Città; ricevute ch' hebbe le  
littere, & viste con esse, incluse le patenti Cesaree, mandate dal  
Tenente Generale in ogni parte; fece subito venir' in Camera  
sua detto Lesse, & conforme al già formato, & più volte prima  
da lui replicato concetto, lamentossi grauemente di S. M. C.,  
& della sua ingratitudine, havendolo in ogni parte, & luoco  
dichiarato per ribelle: scoprendosi in oltre verso di lui, che poi-  
che nõ u'era più mezo di reconciliarsi, nõ u'era anco da perder  
tempo: che l'estrema necessità richiedeva, per stabilire i suoi  
interessi, lasciar' entrar la gente dell' Inimico in Bohemia, quan-  
to più presto, si poteua; di mandare, & presto, dal Pirkenfelt  
Conte Palatino, come più vicino, acciò lo soccorresse con doi  
milla Cavalli, & mille pedoni; con dargli Egra, & Elnbogen,  
passi del Regno in ricompensa: di spedir' anco subito l' Illo, per  
ridurre in suo potere Cronach, & Forenheim, come anco per  
trattare, acciò la fortezza di Blasburg gli fusse concessa per re-  
tirata sicura: gli raccontò anco, che il Schaffguischi gli haveua  
scritto dalla Silesia, ch' haveua à suo ser vitio doi mille pedoni,  
& quattro mille Cavalli, ch' hauerebbe occupato la Città di Li-  
gnitz, & fatto prigione il Colloredo, conforme all' ordine,  
che gli haveua dato: che l' istessa notte, che fù li 24. Febraro,  
erano venute littere dal Duca Francesco Alberto, che il Duca  
Bernhardo di Weinmar haveua acconsentito à tutto quello,  
che egli ricercava; mà che haverebbe prima parlato seco cir-  
ca la congiuntione dell' Armi. Similmente fù spedito il Cancelli-  
ere Gioan Eberhardo figliolo d' Eltzen (figliuolo, perche il  
più vecchio della famiglia si scrive Padre, o Signore, & tutti li  
altri figli) al Marischale di Culnbach, dal quale, doppò haverlo  
avistato, che gli era levata la carica, & ogni authorità ricercò.

1. che li volesse assegnare tempo, & luoco di poter conferir  
seco diverse cose in confidenza, doue egli accompagnaro da  
pochi potesse securamente venire.

2. Che esso Marchese deputasse vno, & l' inuiasse à Egra [in  
che li propose la persona del Colonnello Muff] al quale si offeri-

va [douendo anco l' Arnheimb Tenente Generale di Saffonia venir da lui; dove anco pure s'aspettau il Duca di Weimar, dal quale era andato il Duca Francesco Alberto] di comunicare quanto si doueua negoziare, & di dichiararli più diffusamente il suo intrinfeco; con tutte le circostanze.

3. Che esso Fridlandt era di pensiero, doppo esser stato appresso detto Marchese, girfene à trovare il Cancelliere del Regno di Svecia; come anco l' Ambasciatore di Francia, per discorrer, & consultar con essi loro sopra tal negotio.

Et perche dà tali discorsi vedeva il Lesse, che Fridlandt voleua precipitar il tutto, & che non s' hauebbero potuto scusare, quando non hauessero oviato à così manifesto pericolo; andossene subito in Castello à trouar il Butler, & Cordon, & referto à l' vn', & all' altro il tutto; & mostrate dal Butler al Lesse le patenti di S. M., & le ordinanze haute dal Tenente Generale Galasso, concludero tutti tre di far morire li rebelli, come quelli, ch' hauevano risoluto di congiogersi in doi giorni, con l' Inimico; che non era lontano; nè, per oviare à ciò vi era altro mezzo sicuro, che prender contro simili Traditori manifesti (per li sudetti disegni di tradimento, & per altri preparamenti fatti in Egra) & rei di lesa Maestà, la sudetta resolutione: onde tutti tre s' obligorono con giuramento lasciar prima la vita per seruitio di S. M. C. in così grave pericolo; che mancare d' effettuare quanto hauevano concluso.

Il giorno sequente, cioè li 25. Febraro, Fridlandt tenne confoglio con illo, Terzka, & Chinski; & circa le dieci hore chiamò illo li tre principali, cioè il Butler, Cordon, & Lesse, & d' ordine del Fridlandt li rapresentò, qualmente la Casa d' Austria soleua ricompensare i suoi fedeli seruitori, ò con vna chiave d' oro, ò con bella Spada; ò con vn cauallo struppio, & se à caso daua qualche Signoria; ò cosa di maggior valore, era indicio, che quello non haueua dà viner molto; perche, ò lo faceua auenenare, ò cercaua occasione di leuargli la vita; che il Generale habbi sempre cercato mezi di contentare, e satificare

G.

l' Ar.

L'Armata, che con tanta prontezza seruiua, il che hà caggionato la sua disgratia apresso la Corte; mà che prometteua à loro, che quando tenessero con esso, & giurassero di più non obedire alli ordini dell' Imperatore, restando seco al bene, & male costantemente, di non solo pagare quello, che S. M. li doueua: mà anco remunerarli con li suoi proprij beni, & honorarli di gran cariche di guerra: Al che risposero, ch' ancorche fussero Soldati di Fortuna, & la pigliassero, come essa ueniua, si trouauano però impediti dal proprio giuramento prestato à S. M. C., quale, come persone honorate non poteuano così temerariamente porre da parte: & per leuargli llo questo scrupolo, rapreserò loro più oltre, che Fridlandt era loro Generale, & che di già, che egli li liberaua dal giuramento; per il quale, come diceuano, non si poteuano risolvere; così ne anco più erano obligati per quello à S. M. C.; sopra che adimandorono termine, perche forsi trà tanto S. M. & il Generale s' haurebbero accordati; al che replicò llo, che questo negotio era già giunto à termini tali, che più non poteua succeder' accommodamento alcuno; & che il Generale s' era totalmente risoluto di non voler' hauere più patroni; in che pregorono per dilatione fino al giorno seguente per potersi risolvere; qual fù à loro concessa: Ordinò trà tanto Fridlandt, che il giorno seguente fussero chiamati tutti li Cittadini di Egra nella loro casa di Còsiglio, oue fossero sforzati sotto comminationi d' esser' impalati, appiccati, & bastonati, & d' altre da lui praticate offerte, acciò prestassero à lui contro S. M. C., il giuramento.

Vedendo tutto questo li tre Colonelli, & Commandanti di nouo consultorono, in che maniera potessero eseguire la resolutione presa; & perche era da dubitare, che non succedesse qualche amotinamento, ò solleuatione, così trouorono per espediente, che il Cordon inuitasse in Castello à cena l' llo, Terzka, Chinski, & il Capitano Nyeman ( quale in tutto questo tradimento fece l' officio di Cancelliere, & fù direttore de' Consigli del Terzka in quelle cose, alle quali il suo ingegno non a-  
riua

riuaua): alle cinque hore verso sera paleforono il loro disegno all Geraldino sargente maggiore del Burler, quale non solo subito l'approuò, & à ciò s'obligò pur con giuramento; mà anco s'offerse di por' all'ordine sei brani Soldati, quali doveffero fare l'effetto: scopersero similmente doppò il spatio d'un'hora il loro intento, per maggior sicurezza, à tre Capitani Irlandesi del Regimento del Budler, & à un Capitano del Regimento del Terzka detto Pestalutz, quali tutti s'astrinsero con giuramento al sudetto effetto, essendo quella notte di guardia in Castello: ordinato dunque tutto questo, vennero li quattro invitati à sei hore, & si posero à Tauola: furono anco intromessi trenta Soldati del Budler, frà quali u'erano quelli sei, che douevano fare l'esecutione; & perciò furono posti insieme con detto Geraldino in vna Camera vicina, è contigua, restano li altri inanzi le doi porte della stanza, doue si cenaua; acciò li seruitori de sudetti Rebelli non s'opponessero. A detta cena essi Rebelli apprirono maggiormente li animi loro, facendo un Brindese sopra la buona intentione del Fridlandt, beuendo poi in fanità del Fridlandt, & suoi adherenti, & ultimamente del Fridlandt, non come Generale, ò seruitore; mà per se stesso Signore: Levate, che furono le vivande, & hauendosi portato in Tauola il confetto, diede il Lesle segno per serare il ponte leuatoio, prese à se tutte le chiavi delle porte, & per mezzo d'un paggio fece sapere al Geraldino, che non era più tempo da perdere: onde li sei Soldati, entrando per la porta più vicina alla Tauola, gridorono VIVA FERDINANDO à che subito li tre sudetti posero mano alle loro spade, & tutti li quatro-rebelli furono amazzati. Fornita tal'esecutione, qual successe circa le sette, & otto hore uscì subito il Lesle dal Castello, & uenne in piazza della Città, per intendere quelli che u'erano, & che rumori, & discorsi fussero, & come fusse stata intesa tal'esecutione; & perche trouò, che la guardia era posta in armi, per hauer sentito doi colpi di Moschetto, tirati verso il medemo Lesle in Castello dalla guardia della porta, credendo, ch' anch'esso fusse uno de rebelli; così egli li scopri

la dissegnata prodizione, & quanto era di già perciò successo in Castello, & quello, che si doueua fare con la persona del Fridlandt, richiedendo, che douessero di nouo giurare à S. M. & in questo negotio uiuer', & morir seco; à che subito acconsentirono; onde il Lesle aprì le porte della Città, & intromise cento Dragoni del Budler, quali girassero la Città, acciò che li Adherenti de' Rebelli, & loro seruitori non attentassero qualche cosa contro la Soldatesca. Furono dal Lesle auisati in Castello il Budler, & Cordon, che tutto era in buon ordine & che non u'era da dubitare d'alcun solleuamento; ciò da loro inteso, uscì il Budler col Geraldino suo sargente maggiore, & subito occuparono la porta d'inanzi uerso la Piazza del Quartiere del Fridlandt, facendo guardare quella di dietro da quindici Soldati.

Fù di nouo consultato, & disputato se fusse meglio far prigione Fridlandt, ò farlo morire: Et perche illo à Tauola disse, che il Generale in tre giorni hauerebbe posto assieme tal' Armata, che mai n' hebbe simile; come anco il Nyeman che già, che S. M. uoleua lasciar calpestrare la libertà Tedesca, così speraua egli, quanto alla sua persona, d'hauer ancora occasione di presto lauare le sue mani nel sangue de' Principi della Casa d'Austria; così restossi di nouo nella prima resolutione di farlo morire; Principalmente, anco perche l'Inimico con la sua gente era molto uicino: quindi un Capitano Irlandesse per nome De-veroix, assieme con sei altri Alabardieri andò al Quartiere di detto Fridlandt, & affrettandosi alla Camera, doue egli era, uscendo in quel punto l'Astrologo dall'Anticamera, entroui detto Capitano con li suoi compagni circa le noue, & dieci hore, & trouò, che era leuato dal letto per chiamar la guardia, hauendo sentito il tumulto, & che se ne staua apresso la finestra in sola camiscia, & con tali parole lo rimproverò. Sei tu quel Traditore, che uoleua sedurre la gente dell'Imperatore, & levare à S. M. la

Coro-

**Corona, & Scettro?** perciò hora devi morire;  
Mà pure si tratenne alquanto, per vedere, se volesse dire qual-  
che cosa, quale nè anco aprendo la bocca, slargò le braccia, &  
riceuè dal Capitano il colpo di partegiana nel petto, caddè fu-  
bito in terra, & morissi nel proprio sangue.

Et questo è il fine, ch' hebbe Fridlandt per giusto giudi-  
cio d' Iddio, per la sua non più sentira, barbara ingratitudine, &  
dislealtà, mostrata uerso il suo vero Prencipe, & Signore, dal  
quale fù tanto aggrandito, & inalzato; da questo douerebbe-  
ro tutti quelli che si sono così refi all' ambitione, che più non-  
stimano, nè vergogna, nè di far' ingiustitia, nè spergiaro; mà  
che cieca & uanamente adheriscono al desiderio di quella,  
ragioneuolmente prender' effempio, & diligentemente confi-  
derare quel detto. **Discite Iustitiam moniti, &**

**non temnere Diuos;** come anco dourian specchiarsi  
quelli, che si sono totalmente dati à tale incerta Astrologia,  
prohibita dalla parola d' Iddio, ascriuendo la loro buona, &  
cattiuua fortuna, non alla Diuina prouidenza; mà come li Gen-  
tili empicamente, solo al Cielo, & alle stelle: Così apunto Frid-  
landt, assieme con quello, che **sua cuique est Deus**  
**dira libido** poneua tanto fondamento sopra tali uanità  
Astrologiche, che egli non solo regolaua, conforme à quella,  
tutte le sue azioni, mà anco credeua d' hauere di già per essa in  
mano Regni, & scettri; nè con quella portò altro seco alla fossa,  
che un' eterna infamia; quale in un colpo riuoltò tutte le sue  
acquistate grandezze, con grandi fatiche, non hauendogli ad  
altro seruito, che per maggiormente far conoscer' al mondo il  
suo disleale, & ambizioso cuore.

Fatta tal' esecutione serorono subito la Cancellaria li tre  
Commandanti, seruandone apresso di se le chiaui: fù posto il  
corpo morto nella carozza del Lesle, & condotto in Castello,  
& reposito apresso li altri, come anco furono posti colà tutti  
li suoi

li suoi mobili, & robba trovata. Il Budtler, & Cordon auferono subito di tutto il seguito li Commandanti, che erano nelli vicini Quartieri, come anco delle cause, per le quali furono sforzati à prender tal resolutione, con auisarli, che auertissero, & guardassero bene, acciò che dall'Inimico, conforme alli disegni prima fatti da Fridlandt, non fussero colti, & improvvisamente attaccati. Spedirono anco subito il Lesle il giorno seguente dal Tenente Generale Gallasso, per referirgli tutto il caso, qual poi fù anco mandato sino à Vienna.

Trà tanto se ne ritornaua da Ratisbona il Duca Francesco Alberto di Sassonia, hauendo prima rimandato à Egra Gebhardo Molk ( che da Pilsn fu spedito colà dall' Illo, per uia del quale venne informato detto Duca di tutto il successo doppo la loro partenza, & come & in che termini stauano li loro negotij ) al quale consegnò doi lettere una aperta, & l'altra ferata da presentare all' Illo, al quale daua certa speranza del soccorso del Weinmar. Et perche esso Duca desideraua che gli fusse mandato in contro un Trombetta à Pfriembt, così gliene fù spedito uno dal Budtler, & Cordon, come lo mandasse Fridlandt, & suoi Adherenti, esortandolo à uenirsene quantoprima à Egra: mà poi subito fù commandato un Capitano, allhora Tenente per nome Moser, à douerlo in contrare con alcuni Caualli, per così conuoiarlo, & condurlo in Egra: marchio detto Capitano sino à Thuerschnreuth, quiui intese, come di già erano stati iui i Quartiermatri, & che il giorno seguente dovevano venire alcuni Regimenti dell'Inimico, & hauendoss colà trattenuto vn pezzo, & visto finalmente alla lontana venir vna partita s'inuid uerso quella, & perche u'era il Duca Francesco, si diede subito à conoscere, con dire al Capitano come egli era amico, & trovandosi detto Capitano troppo debole per allhora subito tratenerlo, & scoprire il suo disegno, dubitando anco, che nõ sopragionessero più forti Truppe dell'Inimico ordinò alli suoi, che non si mouessero: doppo fù dal Duca adimandato il Tenente, chi l'haueua commandato con tal partita, di

di più se il Fridlandt, Illo, & Terzka erano gionti à Eggra, & quanti Regimenti haueuano seco, & rispondendogli il Capitano, che il Terzka l' haueua comandato, & che Fridlandt era venuto con otto Regimenti, & che altri quatro doueuanò seguire, sentì ciò con gusto, & disse, che tutto staua bene, & che Fridlandt s'haurà senz' altro ben assicurato di Landtsberg, Francofort all' Odra, Grosloga, Troppa, & Pilsn; ch' hora si congioggerano, perche à tal' effetto marchiauano sei mille Caualli, mandati dal Duca di Weinmar, & quattro mille del Duca di Sassonia, quali tutti obedirano, & andarano, doue dal Fridlandt farano comandati, con quali voleuano opporsi all' Imperatore, & alli doi Seruitori de Preti, Galasso, & Piccolomini: raccontò di più caualcando, che si faceuano gran preparamenti di Guerra, da Francesi, & in altre parti contro S. M. C.; che ueniua brava gente di Fiandra: che di già haueuano nelle mani le Città franche, & considerate tutte le circostanze voleuano in poco tempo romper', & disfare gl' Imperiali. Passati, che furono Waltfachsen, credendo il Capitano esser tempo d' assicurarsi, & impatronirsi del Duca, restò alquanto adietro, comandando alla sua gente di por mente à lui, che quando egli hauesse presentato la pistola al Duca, douessero anch' essi far' il simile, & subito, caualcando, trapassò il Duca, & se gli pose auanti con la pistola, dimandandolo, se uoleua con le buone darsi prigione; hauendosi egli medemo à sufficienza dichiarato, con li discorsi hauuti, inimico di S. M. C., visto ciò il Duca, disse, che si fermassero, perche di ciò egli non s'hauerebbe potuto scusare nè apresso il suo Colonello, nè tan puoco apresso Fridlandt: mà inteso, che Fridlandt, Illo, Terzka, & tutti quelli rebelli, ch' haueuano contro il proprio giuramento trasgredito. di già erano stati ammazzati in Eggra, si sbigottì sopra tale relatione, & adimandò quartiere; affaticandosi molto di redur' esso Capitano dalla sua, ò per mezzo di diuersè dimore, & tardanze liberarsi; con promettere, sotto fede, & parola di Prencipe, non solo contar subito dieci mille ducati per rancione; mà anco dar-

dargli vna Signoria, che poco prima li haveua donato il Duca  
Elettore, con auanzarlo apresso la loro Armata, di modo, che  
egli tutto il tempo della vita sua fusse stato prouisto, & ben ac-  
comodato: nè tutto questo fu però bastante di produrre pro-  
fitto alcuno: finalmente vedendo egli, che non si poteua far'al-  
tro, voloutariamente siresse, dicendo, che era vero, che fusse  
inimico di S. M. C., nè altro pregaua, solo, che il Capitano non  
lo conducesse in Egra, perche temea d'esser trattato iui, co-  
me gli altri: mà che lo menasse nel suo quartiere, & poi de li al  
Tenente Galasso: non ostante però tali preghiere, perche det-  
to Capitano fu dalli tre sudetti da Egra comandato, quini  
pure lo condusse. Che detto Duca inclinasse alla parte dell  
Fridlandt si può diffusamente vedere da vna sua di proprio pu-  
gno, scritta da Ratisbona all' Il. o. li 24. Febraro, come segue.

**I**llustrissimo Signore. Ho riceuto la sua  
littera; intendo mal volentieri, che i ne-  
gocij non caminino, come io ben sperauo;  
ma non importa niente, noi vogliamo pia-  
cendo à Dio romper brauamente li colli à  
questi spergiuri fursanti. Sua Dilettione il  
Duca Bernardo fa venire insieme tutta la sua  
Armata alli confini; vien' anco senza questo  
gran gente dalla Turingia, & quelle parti.  
Ho scritto all' Elettore, & suo Tenente Ge-  
nerale Arnheimb, che in fretta unischi la gen-  
te alli confini, il che tutto può farsi in pu-  
ochi giorni; di maniera, che noi faremo ba-  
stanti à questi fursanti; quanto à Pilsn, pre-  
go

go instantemente, che si vogliano assicurare di quello, & porui dentro apresso l'Hammerle un'altro, quale da altri non dependi, che dal Fridlaudt, come anco assicurarsi di Francofort, Landtsberg, & delli luoghi nella Lusatia; perche hauendo ardito questi ucellacci far ciò con Praga, temo, che non perderano tempo à scriver l'istesso altrouè; non voglio però credere, che tutti habbino da abandonar il Duca: voglio incaminarmi uerso Egra; & caso, che il Duca, ò altri, che tengono seco, sijno da loro, anch'io giongerò sin là, & perciò prego, si mi mandino in contro un Trombetta a Pfriembt, per caminar sicuro, & acciò non sij colto alla sprouista.

Similmente fu fatto prigione in Vienna li 18. il Schaffberg, & li 24. Febraro il Schaffguitchi nella Silesia; questo iudito doppo la scrittura di conclusione fatta à Bilsn, in caso, che le Armate si fussero congiunte, formò di proprio pugno li seguenti ponti & memoriale sopra la Silesia, cioè in che modo detto Paese s' hauesse da gouernare.

Che cosa s' haueua da proporre à quelli di  
Wratislaua.

In che se gli haueua da consentire.

H

Che

Che cosa s'haueua da dimandar da loro.  
Come si douessero gouernare con la loro  
gente.  
In che maniera nell'auenire s'haueuano d'as-  
ficurare li commercij.  
In che modo s'habbino da disporre l'entrare  
dell'Imperatore,  
Chi hauesse da gouernare, & assister' alla Ca-  
mera.  
Che cosa si doueua proporre al Prencipe di  
Lignitz, è Brieg, come anco à quelli di  
Oels, & Bernstatt.  
Che cosa s'haueua da dimandar da loro.  
Come si douevano presidiar i luochi loro.  
Se essi douevano tener la gente, ch' haue-  
uano.  
Come si douesse gouernare l'officio del gran  
Capitano.  
Come si poteua fare buona provisione di  
danari.  
Come si douevano porre l'impositioni.  
Come si poteuano quelle continuare.  
Se doueua restar gente in Paese.  
Quanta, & in che luoco.

In

In che modo si poteua assicurare il Paese da  
Soldati sbandati.

Il Giorno prima, che detto Schaffguitfchi fusse preso, cioè  
il 23. di Febraro à cinque hore doppò di snare scrisse la seguente  
lettera al Terzka in cifra da Ohla à Bilsu.

O Sferuandissimo Signor Fratello: Hò ri-  
ceuto le sue tre lettere, una scritta senza  
data, le altre doi con caratteri, una del 18. &  
l'altra pure del 18. à 5. hore: bisogna che la lit-  
tera per le guarnigioni sij stata smenticata;  
perche non l'hò riceuta: quanto mi scriue il  
Tenente Colonello Gallas è qui aggiunto,  
da che può il Sig. Fratello giudicare, che io  
senza particolar ordine del Sig. Duca Gene-  
ralissimo, col quale venghino di novo rimes-  
si à me, non potrò hora effettuar molto con  
questa gente: prima erano tutti dal nostro  
canto; mà spero che ancora sijno da potersi  
tirare di quà: Et benehe il negotio sij così  
ordinato, che io istesso con buona manie-  
ra non posso transferirmi là; con tutto ciò  
voglio disporre il tutto, acciò sij, quanto  
più sarà possibile, eseguita la volontà del Du-  
ca Generalissimo: Jo hò certo la mia gēte fin'  
H 2. hora

hora in devotione , & spero anco di tenerla  
così. Il Paese farà anco tutto quello , che  
s'adimanderà , purchè si tratti con loro con  
maniera : apunto fin' hora per tal causa hò las-  
ciato passare molte cose à quelli di Wratisla-  
uia , come vedrà dalla mia risposta data al  
Colloredo. Hora doppo , che hò riceuto la  
littera del Sig. Tenente Generale , qui aggi-  
onta , non lasso piu passar niente ; ma nè an-  
co lascio tentar cosa alcuna , in particolare  
contro li Cittadini ; prego informarmi di  
quanto , che in oltre commandarà il Signor  
Duca , & in quanto vuole , ch'habbi da st en-  
dersi il mio commando. Voleua rinforzar  
il presidio di Glatz : quello , che il Tenente  
Colonello mi scriue , & quello , che io in al-  
tre li hò commandato , è qui annesso. Nis-  
sa , & Troppa è presidiata , & mi voglio mag-  
giormente assicurare di questi luochi. Il  
Sig. Fratello mi scriue di Opln , credo , che  
vogli dire Troppa. La gente , che è in Lignitz  
non posso far partire , se il Colloredo non uà  
via , perche egli tienemaggior carica , che io ;  
subito che partira li mandarò ordinanze : Il  
mio

maio trauaglio è di Gloga, & dell' Artigliaria; che è colà, essendovi il Regimento del Colloreto: tenirò li Regimenti pronti, acciò essendo bisogno, si possino servire di quelli. Prego auisarmi come hora stijno le nostre cose, & principalmente li trattati con l'Elettore, & Suechi; perche se noi iui siamo sicuri non habbiamo paura d'altri. Sarebbe molto ben fatto se io in breue lo potesse sapere; bisogna anco. che le guarnigioni dell' Inimico sijno di ciò auisate per mezo de suoi per caminar più sicuri, & ouiare à quello, che dalla Morauia, & Ongaria potesse venire. Prego il Signor fratello, che non vogli perder tempo: se seguirà qualche cosa m' auisi per un Corriere; quì certo non si mancherà, nè di diligenza, nè di fatica.

P. S. Che il Diodati sij partito in quella maniera, mi dà molto da considerare: non l'ha fatto da se stesso. E tempo d'aprir li occhi, & non perder tempo á far quello, che s'ha da fare; perchel' Arnheimb resti tanto fuori, prego m' auisi, come anco doue s'haurà da marchiare.

Má

Ma parte delli effetti di cōtetto Tradimento venne in luce solo doppò li sudetti successi, & principalmente à Troppa doue u'era il Regimento del Schaffgütschi sotto il Tenente Colonnello Freiberg: & in tal negotio n' hebbe il già Commissario Samuel de Lillienfeldt, detto altre volte Schneider, la directione; perche detto Schneider chiamò prima in Città li uicini stati & principali Signori del Paese con rigorose parenti, & comminationi, come se il servizio di S. M. C. lo ricercasse, mà in realtà non era per altro, che per cauargli, per la dissegnata machinatione, grossa summa di dinari, & sforzarli à tenere in tutto, & per tutto con essi loro: & essendone parte comparisa, & parte à viva forza condotta in Città, fece il Freiberg li 2. di Marzo radunar la gente in piazza, & publicamente disse, che haueua seruito all' Imperatore 18. anni, hora che egli credeua d' hauere qualche gratia, ò ricompensa, douerebbe esser la sua mercede, una corda; & che perciò non uoleua più seruire all' Imperatore, & che loro Soldati dall' hora impoi hauerebbero douuto accettarlo per Cosonello; obedirgli, & rispettarlo, & detto fin qui, pose mano alla spada, & soggiunse, hora Soldati Viua il Fridlandt, col quale voglio uiuere, & morire; prese da loro, come anco dal Regimento di Dragoni del Böhheim, & suo Tenente Colonnello Enghart di nouo il giuramento, & poi fatto ciò s' assicurò della Città, & di tutte le piazze & così ordinò il tutto, che apunto da Inimico si poteua fare: di che furono auisati li Commandanti dell' Inimico à Oppln, & poi in altri luochi, acciò subito li assistessero, & si congiogessero con essi loro, come apunto di già fù agiustato che il Commandante de Suechi Duwalt douesse con 1500. Cavalli vnirsi con loro, & subito avanzarsi verso la gente di S. M. C. commandata dal Colonnello Götzen, romperla, & totalmente cacciarla fuori della Silesia. All' 4. di Marzo furono chiamati li Cittadini in Castello, & prima fù ordinato seriosamente al Magistrato il dover mutare il loro giuramento & prestarlo all' eletto Imperatore de Romani, il Re di Francia, al Fridlandt, come eletto

detto Rè di Bohē. ad ambi doi li Elettori, di Sassonia, & Brandenburg, alli stati confederati, & stati dell' Imperio; detto giuramento fù poi anco proposto alli stati del Paese, sforzandoli à quello con minaccie d' Arresto, prigioni, forza, & altre pene horribili.

Et acciò tal fatto maggiormente si publicasse, & si tirassero à quello altri vicini luochi, & Paesi, & principalmente la Morauia, fù fabricata un' horribile, & scdiriosa patente, nella quale si conteneua tutta l'intentione di così maligna rebellione, sottoscritta da loro in nome delli principali stati di Troppa, Ratibor, & Jagendorff, come quella fusse formata da tutti li stati della Silesia superiore, authenticata, & legalizzata col Sigillo della Città di Troppa, come di quella ne fusse un vero originale (il che mai fù vero) per poi così publicarla in altri luochi. Formò parimente il Schneider una lettera con altre ordinanze alla Città di Olmitz. Dimorarono in questo loro proposito anco doppò la morte del Fridlandt, fin tanto, che il Tenente Marischal di Campo Götzen con assai numerosa gente dell' Imperatore si pose inanzi alla Città, onde li Rebelli finalmente si resero per accordo alla divotione di S. M. C. Et tal' è il tenore della sudetta patente.

**E**ssendo già notorio, & manifesto à tutto il mondo, che S. M. C. vogli, immediatamente contro le giurate, & penali Constitutioni dell' Imperio, totalmente estirpare la religione Evangelica, & lasciar solamente passare la Catholica, havendo già tempo fa commandato al Sig. Duca Generalissimo, che confiscasse li beni de Evangelici, & che  
per

per porre ciò in effetto, & in modo alcuno  
desistere, riceuè il Santissimo Sacramento  
dell'Altare.

Et benchè tutto il S. R. I., con tutti gli  
Elettori s'habbino lamentato di tal violen-  
za, & ingiusto volere, & più volte humil-  
mente pregato, acciò volesse rimediare;  
contutto ciò non hanno potuto ottenere  
quello, che Iddio istesso há loro dato: per il  
che tutti li Euangelici, come anco parte de  
Prencipi Catholici furono sforzati á chia-  
mare la Maestà del Rè di Suecia di felicissima,  
mem: & collegarsi seco, acciò da quella fus-  
se protetta la loro religione, mantenuti li  
uecchi Privilegij, & la libertà Tedesca: &  
benche ogn'uno credesse, che S. M. C. vo-  
lesse una volta considerare al misero, & com-  
passioneuole stato dell'Imperio, con desister  
gratiosamente dalla sua ingiusta intentione,  
come apunto il Signor Duca Generalissimo  
non miraua ad altro, ch'al riporre l'Imperio  
nel primo suo stato, & conserrarlo nella sua  
Religione, & Privilegij; nondimeno c'inseg-  
na il manifesto, & sempre più trauagliato  
stato

stato di quello, che nē anco per mezo di sospiri, & preghi humilissimi, & degni d'esser compatiti, s'habbi potuto ottenere cosa alcuna: onde sono stati stretti il S. R. I. & gli Elettori á far lega con la Maestá del Rè di Francia, con li potentissimi Stati, & confederate Prouincie della Fiandra, & con l'Armata di Suecia; alla quale anco il Duca Generalissimo per graui, & releuantri ragioni, come anco tutto il Regno di Bohemia, & altri Paesi hereditarij, si sono congionti.

Conueuendoci dunque per mantenimento delle Constitutioni dell'Imperio, & de nostri Privilegij, acquistati da nostri Antecessori col loro sangue heroicamente, spenderui al simile il sangue fino all'ultima goccia; & hauendosi di già tutti li Stati del Ducato della Silesia agiustati, & accordatifi di restabilire una volta la tanto desiderata pace; così con la presente ricerchiamo noi infra scritti á nome di tutti li Stati della Silesia superiore, tutti, & chiasceduno di che conditione si sij, Conti, Baroni, Nobili,

I

Pre-

Prelati, &c. che effendosi qui congiunti cinque Regimenti, che erano prima dell'Imperatore, cioè quello del Schaffguitschi, del Terzka, Morazini, del Bôheimb, & del Wol-lenstain, à quali in puochi giorni seguirano sei altri Regimenti, come anco il soccorso di Wratislauia, Brieg, & Oppla, marchiando parimente verso noi il Tenente Generale di Sassonia, come anco da Francofort il Generale de Suechi il Duvvalt, ciascuno con una forte Armata; niuno delli Signori stati della Silesia ardischi d'hoggi impoi dar niente, ò sij provianda, ò Quartieri, ad alcuno, che si darà fuori per Imperiale; má douerà perseguir quelli con fuoco, & ferro, come nostri capitali Inimici; all'incontro mostrerà à quelli del Fridlandt, & suoi Confederati ogni buon' affetto, & promotione & che tutti li Signori Cavalieri della Silesia Superiore debbano vnirsi con noi & condur seco tanta Cavalleria, & Infanteria Armata, che li sarà possibile, con mandar qui provianda, stare, & tenere con noi: all'incontro saranno loro protetti secondo il dovere; & in caso  
che

chel'un, ò l'altro stato della Silesia non facesse questo ; si retirasse dalli beni, ò tenesse con quel puoco di resto di gente Imperiale, ò verò á quella mandasse anco minimo vivere, habbi da esser perseguitato da noi con ferro, & fiamme. Et perche ricerca la necessitá che la Cittá di Troppa venghi quanto prima provista di provianda, così douerano li piú vicini Signori stati mandarle tanta farina, sale, formento, & animali, che li farà possibile, acciò che la minacciata esecutione non si ponghi cōtro questi tali in effetto. S'auisano anco, secondo la conditione, & stato d'ogn'uno, & sono ricercati da noi li Sig. Officiali Cesarei, come anco li altri ordinarij Soldati á piedi, & á Cavallo, che si trasferiscino, doppò ch'haurano notitia della presente, da noi, che ad ogn'uno subito sarà dato il danaro d'imprestanza, al cui effetto sono già pronti sessanta mille Taleri ; il medemo si farà con li stati, ò Cauallieri del Paese, quali vorano servire effectiuamente. E così saprà ogn'uno, ch'ama il suo honore obedire á questa patente, & guardarli di dan-

no; Et acciò niuno, contrafacendo si possi  
scusare di non haverlo saputo, habbiamo per  
via di 20. copie authentiche sottoscrutte, &  
segnate con le nostre mani & Sigilli, fatto  
publicare la presente patente. Data alli 23.  
di Marzo 1634.

La littera scritta alla Città di Olmitz era formata, & fat-  
toscritta dal Schneider nella maniera, che segue.

**C**He mutatione sij seguita nel S. R. I., per  
mantenimento de nostri priuilegij, & per  
restabilire la pace, molto tempo desidera-  
ta & à che s'habbino risoluto li Signori Stati  
della Silesia Superiore, si compiacerano più  
diffusamente intenderlo dall' aggiunta. Et  
dovendo marchiare verso Olmitz un Regi-  
mento di Dragoni, con 200. Caualli, & 300.  
Pedoni per essere presidiata, & mantenuta  
detta Città, per maggior suo bene, in nome  
del Duca Generalissimo, & de suoi Confe-  
derati: Così ricerco loro Signori affettuosamente  
d'intrometter non solo detta Solda-  
tesca nella Città; má anco concedergli, &  
prestargli ogni assistenza; & in caso, che lo-

ro Signori si mostraffero renitenti, non hab-  
bino d'aspettar' altro da noi, che ferro &  
fuoco. Il che con questa li hò dovuto signi-  
ficare in nome del Duca Generalissimo.

Tale è breuemente dicendo, il successo di questa pericolo-  
sissima, & quasi mai più sentita Rebellione, quale più tosto dal-  
la Diuina prouidenza (che in tal caso per mantenere il suo On-  
to Rè vigilò singularmente,) che da humana intelligenza [ha-  
uendo di già li Conspiratori havuto per loro ogni vantaggio] fù  
miracolosamente diuertita, & impedita: per la cui gratia de-  
uono, con ragione tutti li fedeli sudditi dell' Augustissima Casa  
d' Austria, come anco in particolare li fedeli Stati dell' Imperio  
ringratiarne di tutto cuore sua Divina Maestà: per il che anco  
diversi Principi, & Potentati, anco forestieri n'hanno di già pas-  
sato affettuoso officio di congratulatione con S. M. C. & fatto-  
ne diuerse publiche dimostrationi. In che si lascia giudi-  
care ad ogn' vno, quale non sij sommerso nell' odio, ò nell' in-  
vidia contro S. M. C., & la sua Casa, come anco alla lode uole  
posterità, se in simil caso, & in pericolo così graue, & manifesto  
poteua S. M. C. far' altro, che quello, che è seguito: Et se pote-  
ua conseruar se medemo, & il rimanente del Romano Imperio,  
& della sua gloriosissima Casa, alla quale fù fatta l' vltima mina  
che di già era in procinto di fare l' effetto: come anco se quelli  
nò habbino troppo scoperto li loro maligni, & viperini affetti,  
li quali non si vergognano in così aperta rebellione, & tradi-  
mento d' accusare S. M. C. d' ingiustitia, & li honorati Colonel-  
li, & Cauallieri, che in così giusta esecuzione hanno contro  
questi rebelli adoprato le loro generose destre, conforme al giu-  
ramento, & obbligo, loro d' hauer commesso vn' assassinamento:  
Mà che tutto ciò proceda solo da diffettosa passione, & che co-  
si non s' habbi da dubitare, che huomini sauij, & che amano la  
Giusti.

Giustitia habbino da inclinare in modo alcuno à tali reuerenti  
giudicij, apparisse anco da ciò principalmente, ch'apunto que-  
sto Fridlandt, mentre fù in diuotione di S. M. C., & esercitò la  
sua carica fedelmente, fù depinto, & tenuto anso da questi, ch'  
hora malignamente lo defendano, per vn gran monstro di na-  
tura; qual' hora hà ottenuto d' essere per mezo del suo perfido,  
& ingrato Tradimento verso l' Imperatore suo Signore, cano-  
nizato; le cui esequie douerebbanfi da tutta la Germania cele-  
brare. Questi tali haverebbero almeno di ridursi in memoria il  
detto di quel prudente Gentile. **Amo proditionem,**  
**non proditores,** se pur non possono deporre le loro de-  
prouate, & hostili intentioni contro questa Gloriosa Casa tan-  
to bene merita dell' Imperio per spatio di 350. anni.

Il benevole Lettore trouarà senza dubio in questa relatio-  
ne quello, che forsi sin' hora hà cercato. A' vn venenoso rag-  
no non vi è rosa, tanto nobile, & di così buona  
qualità, che da quella nonne caui il

veneno.

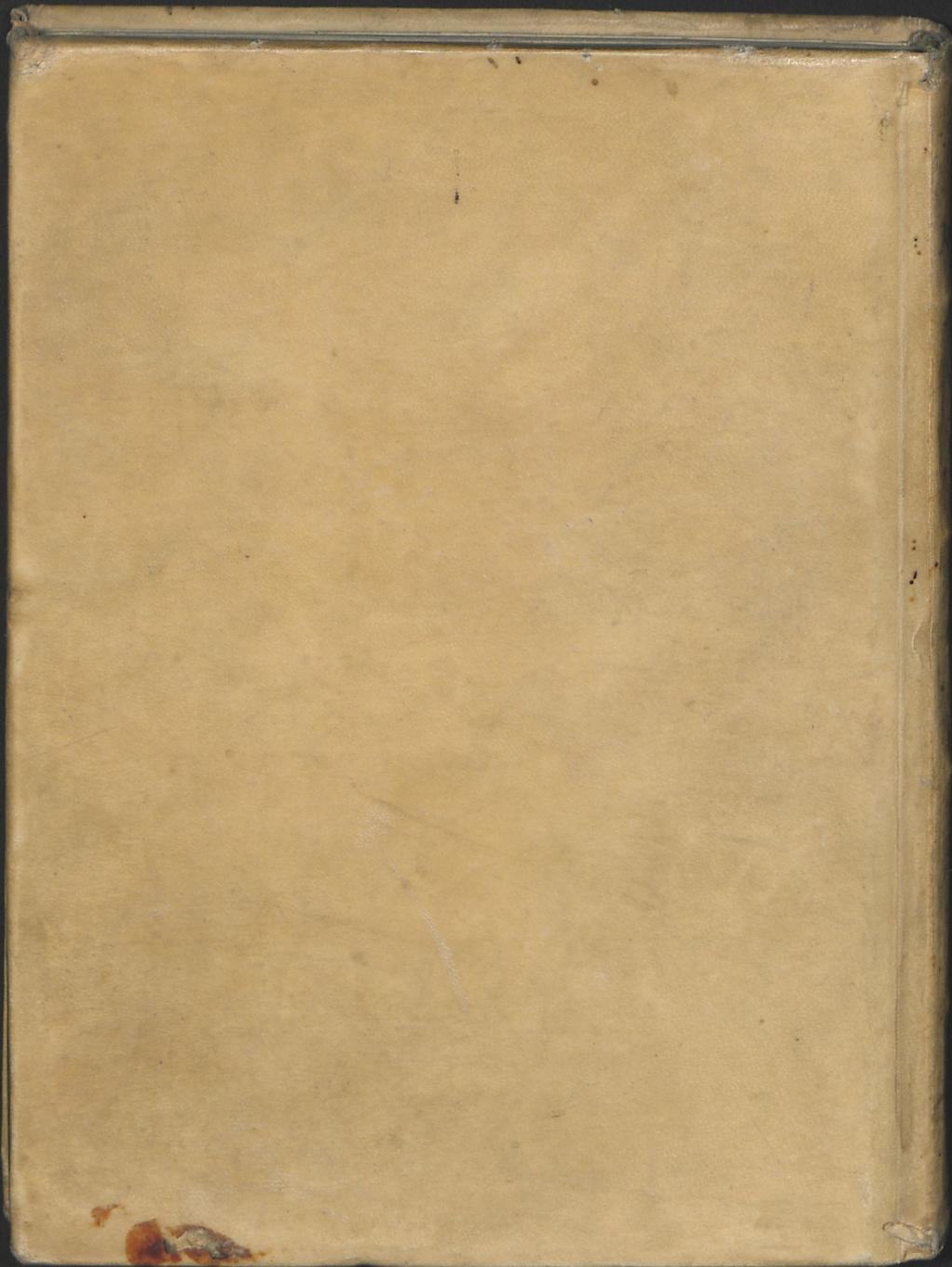
IL FINE.

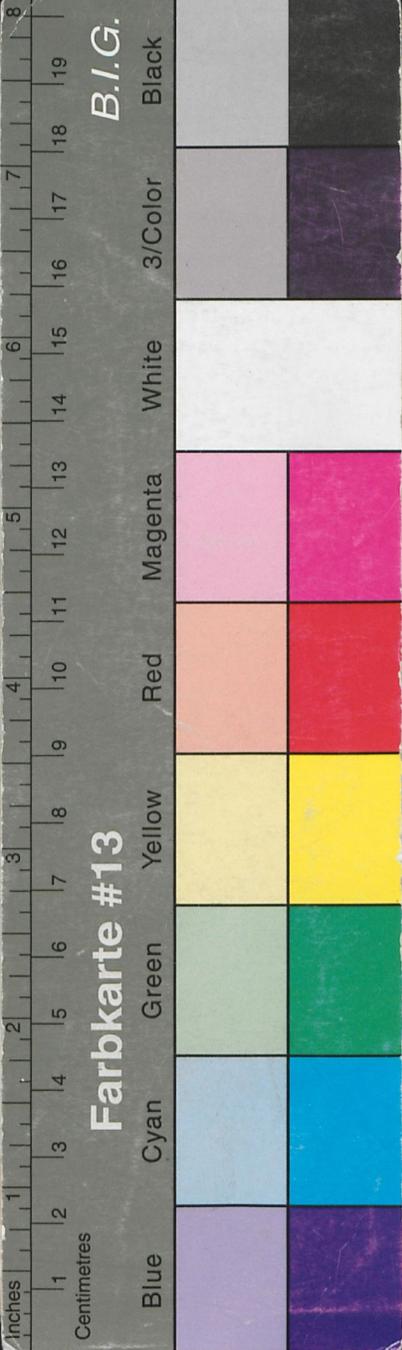


152993

X 2615489

R V D 17





7

V E R A  
 E T  
 ALE INFORMATIONE  
 LL' HORRENDA,  
 PAVENTEVOLE REBEL-  
 E DEL GIA FRIDLANDO, ET  
 ADHERENTI CONSPIRATORI, DELLA  
 qualità, & dell' introdotte Machinationi di  
 quella.

ATTA DA RELATIONI DEGNE  
 E, DA LETTERE ORIGINALI, DA DE-  
*ante de piano da gl' Incarcerati, composta per universal*  
*delmente tradotta dal Tedesco in Italiano, & stampata*  
*licenza di S. Sac: Maieft. Ces: nostro Clementissimo*  
 Signore.



I N V I E N N A.  
 SO MICHELE RIKES AL  
 VBEK, L'ANNO DEL SIGNORE  
 M. DC. XXXIV.

